LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì, 24-25 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 279 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie: Regni marittimo Centrale ecc. ... Torino, Redazione, Ufficio, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 5

Lo spettro della guerra sull'Estremo Oriente

Un altro fulmineo attacco nipponico mentre continua il concentramento cinese

I Sovieti organizzano l'esercito mongolo

Tokio, 24 sera.

I giapponesi hanno iniziato un attacco generale a Ta Jan, nella zona occidentale della ferrovia della Manciuria meridionale. L'azione ha avuto inizio stamane alle 7 (ora locale); il suo scopo è di sbaragliare un complesso di oltre 8 mila uomini costituito da truppe regolari cinesi, da banditi e da soldati sbandati. Queste forze da qualche settimana rappresentavano una minaccia per Ang Shan e Nan Tai.

Secondo informazioni pervenute in questi circoli ufficiali, Ciang Kai Scek si recherebbe a Pei Ping nell'eventualità di una sconfitta diplomatica del Giappone a Parigi. Si prospetta quindi la possibilità di una guerra, perchè le forze di Ciang Kai Scek e quelle di Ciang Sue Liang tenteranno di scacciare i giapponesi dalla Manciuria.

Il Giappone dimostra una certa ansietà per lo sgombero del punto di concentramento a sud di Shan Hai Kwan, allo scopo di eliminare cause di conflitto. Si desidera qui che a sud di tale località si costituisca una zona neutra. Inoltre viene prospettata la necessità di inviare adeguati rinforzi a Tien Tsin.

L'atteggiamento preso dal Governo di Tokio lascia supporre che a Parigi non sia possibile raggiungere una soluzione di compromesso.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato che l'offensiva iniziata dalle truppe giapponesi in Manciuria non si estenderà per il momento nella zona di Chin Chow.

La Cina minacciata anche dal pericolo comunista

Pechino, 24 sera.

Informazioni consolari dal Sud-Est del Kiang-si riferiscono d'un « Primo Congresso Nazionale dei Soviets cinesi », adunata di comunisti cinesi in cui importanza non va trascurata in relazione ai recentissimi avvenimenti.

Il Congresso, cui parteciparono anche delegati di numerose province non comuniste, ha formulato voti circa la « soppressione della proprietà terriera, della nobiltà e della borghesia » e ha additato quale fine immediato l'annientamento del «reazionario» partito Kuomintang. Fine più lontano, ma non remotissimo a parere dei congressisti, la istituzione di un Governo centrale comunista in Cina.

In un suo manifesto, il Congresso si denomina « prima assemblea animata da magnifico spirito nella storia cinese, gloriosissimo evento della storia della rivoluzione mondiale ». Il successo definitivo della rivoluzione comunista in Cina sarebbe imminente: entro l'anno i Soviets cinesi sarebbero in grado di creare propria capitale una delle maggiori città della valle dello Yang-tse.

Il Congresso sovietista si considerò assemblea legislativa e deliberò le seguenti leggi: 1) otto ore di lavoro per tutti i lavoratori; produzione diretta degli operai; 2) confisca del suolo, che sarà ripartito tra i contadini e i soldati dell'Esercito Rosso; 3) soppressione di tutte le tasse vigenti, da sostituirsi con una « imposta progressiva » che lascerà esente l'operaio; 4) tutte le minoranze nazionali della Cina — Mongoli, Manciù, Tibetani, ecc. — formeranno propri Soviets, in base al principio della autodecisione nazionale.

Anche se all'estero si prende poco sul serio il movimento comunista cinese, esso è considerato molto seriamente dai capi del Kuomintang, specialmente nel Nord della Cina. I comunisti si sono affermati così fortemente nella provincia del Kiang-si, da opporre con successo resistenza alle truppe scelte di Ciankaisceck e da prepararsi per un domani a lunga scadenza. L'ala comunista temperata — il cosiddetto partito « Li-San » — è stata totalmente soppressa in quella tendenza del partito che è in diretto contatto con la Terza Internazionale. In conformità di ciò, il Congresso si dichiarò unanime in favore della più stretta collaborazione con l'Unione dei Soviets.

Il Congresso accusò il Kuomintang di esercitare il « terrore bianco »; nella Cina centrale e settentrionale, il Kuomintang avrebbe giustiziato « migliaia di martiri della causa comunista ».

Nelle sfere del Kuomintang non si nega la diffusione del movimento comunista, la si segue, anzi, con vivissima inquietudine. Si attribuiscono i successi propagandistici dei comunisti in parte alle disastrose conseguenze delle inondazioni dello Yang-tse, in parte alla avanzata giapponese in Manciuria. Si ammette in genere che i comunisti hanno probabilità di raccogliere numerose adesioni nei prossimi mesi, qualora il Kuomintang non riesca a formare un fronte unico contro di essi. Le cose hanno preso una piega tale che i capi del Kuomintang danno molto maggior peso al movimento comunista, che non al conflitto col Giappone.

La Mongolia infeudata alla Russia

Riga, 24 sera.

Si ha da Mosca che le « Isvestia » scrivono che la situazione in Manciuria diventa tale che potrebbe verificarsi un conflitto tra gli interessi sovietici e quelli giapponesi. Il Giappone non dovrebbe dimenticare, dichiara il giornale, che la U.R.S.S. è il solo paese del mondo che non ricava alcun beneficio proprio in Manciuria e vuole, in conseguenza, conservare la più stretta neutralità.

La « Pravda » svolge la stessa idea in un articolo in cui dichiara che la U.R.S.S. non sopporterà il tentativo di coloro che vogliono ledere gli interessi sovietici in Oriente.

Il Presidente della Repubblica mongola ha lasciato Mosca dopo un soggiorno di tre settimane, per fare ritorno in Mongolia. Durante la sua visita, è stato firmato un nuovo accordo militare tra la Repubblica mongola ed il Governo sovietico. La Convenzione del 1926 è stata ritoccata in modo che le influenze militari sovietiche possono accrescersi in Mongolia.

La Convenzione prevede l'invio di parecchi gruppi di ufficiali sovietici nell'esercito mongolo. Quest'ultimo si schierebbe a fianco dei Sovieti, se essi si trovassero in guerra con un Paese dell'Estremo Oriente. Uno dei principali ufficiali dello Stato Maggiore sovietico accompagna il dignitario mongolo.

(Radio Stefani).

GIACOMO SHUBERT

è stato direttore, a New York, del più grande trust teatrale del mondo, che in questi giorni è clamorosamente crollato con un passivo di oltre venti milioni di dollari.

Alle Assise di Milano: il processo del giovane forlivese

La figura dell'assassino nelle serrate arringhe dell'accusa

La completa innocenza della signora Gramiacci è fuori dubbio

Milano, 24 sera.

Aperta l'udienza al processo contro il forlivese Stelio Bentini, il Presidente dà subito la parola all'avv. Bonavita della Parte Civile, il quale, seguito dalla più deferente attenzione dell'affollato uditorio, afferma che non è qui per accusare, ma per difendere l'onorabilità della signora Giulia Gramiacci gravemente offesa dalle accuse ignobili dell'imputato. Rievoca il martirio della signora che va dall'assassinio della madre all'onta del carcere che ha dovuto subire per le false accuse del Bentini, il quale, non contento di averle portato via in modo orribile la mamma, tenta anche di colpirla nel patrimonio ideale che ogni donna ha di più sacro, l'onore.

Dimostra l'adorazione che la signora Giulia aveva per la madre e come sia assurda l'accusa di mandato avanzata dall'imputato, che, per salvare se stesso, non si è peritato di gettare nuova onta sulla figlia di cui tutti i testimoni hanno tessuto le lodi più ampie.

Accenna alla pretesa relazione della Giulia col Bentini e mostra l'inconsistenza anche di questa accusa, come rileva, basandosi sulle testimonianze, la falsità delle affermazioni dell'imputato ala quando parla di rapporti intimi avuti con la signora sia quando tenta di far credere di averla posseduta.

Ha poi la parola il Sostituto Procuratore Generale avv. Massari, che pronunzia una serrata, stringente requisitoria, affermando che il Bentini è un delinquente per tendenza e che il delitto da lui compiuto con efferatezza e con cinismo ributtante e la maggiore atrocità perpetrata dopo la strage ai danni della povera signora Giulia non meritano alcuna pietà.

L'oratore si richiama al pensiero di Enrico Ferri e di altri scienziati sulla capacità a delinquere dei varii individui, sui delinquenti occasionali e sui pazzi morali e ribatte le tesi prospettate dalla Difesa che nel caso attuale si tratti di un degenerato. Cita varie testimonianze per rilevare che si nella fanciullezza il Bentini si abbandonò a stranezze proprie della pubertà, durante il tempo trascorso a Milano dimostrò di avere il cervello in perfetta funzione. D'altra parte, sia nell'esecuzione del delitto, sia nella preparazione e nella sua consumazione il Bentini dette prova di possedere un'intelligenza normale. Egli è tanto scaltro che dopo la strage pensa subito a salvarsi e lancia contro la signora Giulia un'accusa turpe e inconsistente. Ma l'accusa cade miseramente, afferma l'oratore, da tutto il processo è dimostrata l'onorabilità della signora Giulia.

Dopo altri argomenti il P. M. chiede che la Corte voglia affermare la responsabilità dell'imputato in ordine a tutti i reati ascrittigli. Rilevato poi che, secondo lui, il delitto compiuto nel dicembre 1929 deve essere applicato il vecchio Codice penale che commina una pena da 12 a 20 anni, chiede per il Bentini la condanna di vent'anni di reclusione per l'assassinio della vecchia signora Gramiacci, due anni di reclusione per il furto dei gioielli compiuto dopo il delitto nella casa della stessa signora, e un anno per il furto dei portasigarette in danno dell'avv. Ajelli e dei guanti perpetrato in casa Gramiacci prima del delitto.

In complesso chiede ventitrè anni di reclusione e che la Corte nella sua sapienza voglia anche affermare che il Bentini è un delinquente per tendenza e però terminata la pena sia destinato a una casa di lavori per la durata di quattro anni. Le richieste del Procuratore Generale sono accolte dal pubblico affollatissimo nel silenzio più assoluto.

L'imputato, che durante la requisitoria aveva tenuto la testa reclinata sul petto, è preso da uno svenimento; egli si abbatte sulla panca in preda a convulsioni e debbono intervenire numerosi carabinieri per trasportarlo di peso fuori dell'aula. L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Il discorso Grandi sul risanamento mondiale

Le direttive tracciate dal Ministro esaltate dalla stampa americana

La serata di gala al "Metropolitan„ si è svolta fra grande entusiasmo

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 24 sera.

Il discorso tenuto dal Ministro Grandi al banchetto offerto in suo onore dal Council of Foreign Relation *nella sala maggiore del* Ritz Carlton *ha destato vivissima impressione ed è considerato di grandissima importanza. Tutta la stampa americana dedica all'avvenimento parecchie colonne e gli ampi commenti tendenti a rilevare la chiarezza dei punti di vista del Ministro, fedele interprete della politica di Mussolini, che ha tanti punti di concordanza con quella perseguita dagli Stati Uniti.*

Luminghieri commenti

I giornali, oltre a pubblicare il testo completo delle dichiarazioni di Grandi, ne citano a parte i punti salienti, diffusamente illustrandoli. Secondo la maggior parte dei commentatori il Ministro Grandi avrebbe preso occasione del pranzo dato in suo onore per far conoscere il punto di vista italiano su parecchie questioni internazionali e per indirizzare al suo eletto uditorio, composto di diplomatici, educatori, giornalisti, avvocati, economisti e personalità eminenti in tutte le professioni e nelle industrie, un appello vibrato in favore del disarmo.

Così i giornali citano la seguente affermazione del Ministro: « Noi abbiamo dichiarato che l'Italia era pronta a ridurre i suoi armamenti e il suo bilancio militare al più basso livello, purchè un equo equilibrio di forze militari potesse essere raggiunto fra le Nazioni. A questo principio noi siamo e rimarremo fedeli ».

Nei commenti è fatto rilevare come questa affermazione ricordi la dottrina di Mussolini, più volte sostenuta, che l'Italia ha diritto alla parità con la Francia.

Anche le seguenti dichiarazioni del Ministro sono citate a parte: Dietro i problemi che ci frontaggiano (obbligazioni finanziarie derivanti dalla guerra, disarmo, cooperazione economica), noi sentiamo esistere veramente una grande questione: la questione se potremo o no difendere il massimo risultato della moderna civiltà cioè il più alto livello morale e materiale ottenuto dalle vostre classi lavoratrici.

« Questo livello può essere mantenuto solo promuovendo la cooperazione fra le Nazioni. Questi sono tempi duri, ma le durezze non hanno mai scoraggiato i popoli forti, e tanto la nostra ragione che la nostra esperienza rifiutano di accettare una interpretazione apocalittica della presente crisi ».

La cooperazione americana

Il Ministro Grandi si è poi diffuso a mettere in evidenza l'importanza della cooperazione americana con le Nazioni europee, tema, come è noto, quanto mai delicato, viste le resistenze che ancora in parecchie sfere importanti permangono contro una soverchia ingerenza dell'America nelle questioni europee. Il Ministro, di cui anche questa volta si ammira la facilità con cui si esprimersi in inglese, ha domandato l'aiuto degli Stati Uniti in favore della causa comune del lavoro e della pace fra gli uomini.

Ma la maggior parte del suo discorso, l'on. Grandi l'ha dedicata a quelli che egli considera i quattro maggiori problemi che preoccupano oggi il mondo, e che non ha ripetuto: il problema delle obbligazioni finanziarie sorte dalla guerra, il problema della sicurezza, il problema della riduzione e limitazione armamenti, il problema della cooperazione economica.

— La soluzione di questi problemi — ha detto il Ministro — sarà più facile e più stabile, se riusciremo a migliorare le condizioni generali della fiducia internazionale. Nel 1925 a Washington e nel 1926 a Londra noi ottenemmo riduzioni sostanziali dei nostri debiti di guerra, che ci misero in grado di usare la nostra influenza a favore di riduzioni sostanziali delle riparazioni tedesche.

Un altro punto notato dalla stampa americana è quello dove il Ministro dichiara:

— Sul problema delle obbligazioni finanziarie sorte dalla guerra, il Capo del mio Governo ha assunto una posizione chiaramente definita sin dalla Conferenza di Londra del 1922. Egli allora affermò il principio della relazione fra debiti e riparazioni.

Lodando i metodi della nuova diplomazia di personale contatto fra i Capi delle Nazioni, invece dello scambio di note a distanza, il Ministro disse che « le conversazioni avute a Washington col Presidente e col Segretario di Stato hanno rafforzato la mia convinzione che la idea del disarmo ha dietro di sè la grande morale autorità e il fermo appoggio di questo Governo e di questo Paese ».

Il Ministro affermò pure che il sentimento « di solidarietà nazionale nelle Nazioni » negli individui dovrebbe essere incoraggiato, ma accoppiato con l'intelligente comprensione del proprio benessere nazionale, e la realizzazione che gli altri popoli hanno anche il diritto alla loro ».

L'importanza dell'avvenimento

Il discorso del Ministro Grandi fu considerato già a priori dall'Associazione delle relazioni estere come una dichiarazione pubblica della massima importanza, tanto che il pranzo fu tenuto al Ritz Carlton, anzichè alla sede dell'Associazione, dove furono ricevuti Laval, Presidente del Consiglio francese, e il Re del Siam.

I giornali pubblicano anche interviste con varie personalità intervenute, che sono unanimi nell'esprimere la loro soddisfazione per il discorso e l'ammirazione per il Ministro italiano. Il successo dell'onorevole Grandi è stato completo e caloroso e viene a rinsaldare viepiù la cordialità delle relazioni fra le due Nazioni, già ufficialmente stabilita.

Come vi ho già comunicato, il Ministro ha poi visitato il signor Morgan, capo della grande impresa finanziaria, che lo ha ricevuto nella sua famosa biblioteca, a Madison Avenue, dove sono conservati manoscritti e incunaboli di grandissimo valore.

Nella serata S. E. Grandi con la signora, ospiti del signor Miron C. Taylor, presidente della United States Steel Corporation, *hanno assistito alla « Metropolitan Opera House », alla rappresentazione dell'opera* L'Oracolo, *del maestro Leoni, e alla* Cavalleria Rusticana *di Mascagni, data con artisti quasi tutti italiani. Quando il Ministro è apparso nella sala gremita dal pubblico delle grandi serate, è stato salutato da una lunga ed entusiastica ovazione, mentre l'orchestra intonava l'inno Giovinezza.*

Dopo la rappresentazione S. E. Grandi e la signora sono intervenuti a un trattenimento offerto da mister Taylor nella sua residenza, dove erano convenuti numerosi esponenti dell'alta società e del mondo degli affari.

AMERIGO RUGGIERO.

Il 4.o annuale dell'alleanza italo-albanese

Una grandiosa dimostrazione a Tirana

Tirana, 24 sera.

Ricorrendo il quarto annuale della firma del trattato italo-albanese, la cittadinanza della Capitale ha festeggiato la ricorrenza improvvisando iersera una grandiosa dimostrazione presso la Regia Legazione italiana.

Dopo vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia, hanno preso la parola il deputato Delvina, vice-presidente della Camera, ed il dott. Shandi a nome del Municipio, che hanno inneggiato alla amicizia italo-albanese emprimendo la gratitudine del popolo per la fraterna assistenza dell'Italia.

Ha risposto il Regio Ministro Soragna, ringraziando per la simpatica spontanea dimostrazione e assicurando l'amichevole assistenza alleata. L'amicizia fra l'Italia e la Albania è fondata non solo su ragioni storiche, ma sulla identità di veduta e di finalità dei due popoli. Il Ministro ha chiuso il discorso inneggiando ai reggitori dei due Paesi.

Dopo rinnovate vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e del Ministro, la folla, riordinatasi in corteo, percorreva le vie della città tra il più grande entusiasmo al canto degli inni nazionali e italiani, preceduta da una banda.

Le udienze del Capo del Governo

Le LL. EE. Mosconi e Mayer — Il Prefetto di Milano — Il Segretario Federale di Arezzo

Roma, 24 sera.

A Palazzo Venezia ha avuto luogo una conferenza tra S. E. il Capo del Governo e le LL. EE. Mosconi e Mayer circa l'Istituto Mobiliare Italiano, che avrà sede a Roma, in alcuni locali del Palazzo Salviati al corso Umberto.

Ai primi di dicembre sarà tenuta la Assemblea dei partecipanti alla sottoscrizione del capitale, allo scopo di approvare lo Statuto. Successivamente il Consiglio di Amministrazione sarà insediato da S. E. il Capo del Governo.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il Prefetto di Milano e il nuovo Segretario Federale di Arezzo.

L'attività dell'O. N. B. nell'anno IX

Roma, 24 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, S. E. Renato Ricci, che gli ha riferito sulla situazione della grande organizzazione e sull'attività da essa svolta nell'Anno IX.

I dati sull'attività dell'Anno IX sono i seguenti: Anno VI, inscritti 1.236.181 - Anno VII: 1.368.368 - Anno VIII: 1.700.433 - Anno IX: 2.414.407, di cui 2.128.188 regolarmente tesserati.

Le Legioni regolarmente costituite, che alla fine dell'Anno VIII erano 407 per i Balilla, 278 per gli Avanguardisti, e 8 Legioni miste, al termine dell'Anno IX sono 454 per i Balilla; 256 per gli Avanguardisti; Legioni miste 52. Su di un totale di numero 762 Legioni, risultano costituite in più nell'Anno IX numero 117 Legioni.

La preparazione degli iscritti per il servizio nella Marina e nell'Aviazione è stato molto curato. I giovani hanno vivo interesse per il volo e per la navigazione: visitano frequentemente gli aeroporti, le navi, le officine di allievi e i cantieri.

Anche nell'Anno IX ha avuto luogo la grande crociera navale che ha avuto per mèta i suggestivi porti d'Oriente ed a cui hanno partecipato circa 1000 Avanguardisti.

La Leva Fascista, che conclude anni di metodico lavoro e in cui sono compendiati i fini supremi della istituzione, ci dà le seguenti cifre notevolmente progressive:

1927: Balilla 60.000; Avanguardisti 47.000 - 1928: Balilla 80.000; Avanguardisti 75.000 - 1929: Balilla 104.000; Avanguardisti 89.000 - 1930: Balilla 110.000; Avanguardisti 90.200 - 1931: Balilla 113.763; Avanguardisti 80.475.

Più che l'aumento numerico conta l'interessante azione di affinamento qualitativo degli iscritti i quali passando nei ranghi superiori hanno tenuto un comportamento tale da dimostrare nel modo più brillante l'efficienza dell'assenso educativa svolta su di essi per anni ed anni nelle file dell'Opera Balilla.

Il terzo Campo « Dux », iniziatosi il 26 agosto e conclusosi il 6 settembre scorso, ha avuto maggiore imponenza degli anni precedenti. Hanno ad esso partecipato 24 mila giovani, 400 ufficiali addetti ai reparti della provincia, 200 allievi dell'Accademia Fascista di educazione fisica ed inoltre 100 Capi Centuria, trattenuti dal secondo corso nazionale.

Alla grandiosa rivista di chiusura del Campo « Dux » hanno sfilato 47 mila Avanguardisti alla presenza delle alte Gerarchie del Governo e del Partito.

Durante l'Anno IX hanno avuto luogo in provincia 51 campeggi fissi della durata di 15-20 giorni e numerosi campeggi mobili ai quali hanno partecipato 60 mila Avanguardisti.

Le palestre, i campi sportivi ed i piazzali di proprietà e in uso all'Opera Balilla sono pure sensibilmente aumentati di numero essendo saliti da 2583 nell'Anno VIII a 3161 nell'Anno IX.

Alla festa ginnastica nazionale istituita dall'Opera Balilla e attuata per mezzo di saggi annuali hanno partecipato nell'Anno IX 1.135.605 giovanetti di ambo i sessi in 4258 saggi effettuati in 3441 Comuni.

Nelle gare ginnico-sportive di indole varia organizzate in numero di 2000 si sono avvicendati 235.251 organizzati oltre a 100 mila partecipanti a mille escursioni e gite.

Diciannove « Case Balilla » sono state ultimate durante l'Anno IX e centinaia di altre sono in via di costruzione o di progetto.

Monsignor Todeschini e una falsa notizia di alcuni giornali spagnoli

Città del Vaticano, 24 sera.

Alcuni giornali di Madrid hanno pubblicato la seguente informazione:

« Si assicura nei circoli ufficiali che il Nunzio Apostolico si è rivolto al Governo per pregarlo che gli sia permesso di esaminare e studiare il provvedimento istruito contro il dottor Mugica, Vescovo di Victoria. Secondo le nostre notizie il Governo ha inviato al rappresentante diplomatico presso il Vaticano una cortese comunicazione nella quale è detto che è vivamente addolorato di non poter accedere alla domanda ».

Interrogato in proposito il Nunzio, questi si è mostrato molto meravigliato della informazione ed ha semplicemente dichiarato: « E' tutto il contrario ». Monsignor Todeschini non ha voluto aggiungere altro per riguardo alle buone consuetudini diplomatiche.

Questa dichiarazione del Nunzio potrà facilmente essere comprovata alle fonti ufficiali autorizzate.

Duecento deportati evasi dalla Guyana francese

Port of Spain (Trinidad), 24 sera.

Giunge qui notizia della evasione in massa di deportati nella Guyana francese. Circa duecento condannati che erano adibiti a lavori forestali nella zona continentale della colonia penale hanno segretamente progettato di recarsi nella vicina Guyana Olandese, dove, secondo le voci pervenute al campo di deportazione, una società americana costruttrice di ferrovie, aveva bisogno di mano d'opera. I deportati, servendosi di materiale della foresta, si sono costruiti una enorme rozza zattera, con la quale, sfuggendo al pericolo dei numerosi coccodrilli che infestano quella regione, hanno attraversato il fiume Maroni, che divide la Guyana francese da quella olandese.

La disoccupazione in Francia e la campagna contro gli operai stranieri

Roma, 24 sera.

Il crescente disagio economico della Francia invade anche il campo del lavoro. Da qualche tempo gli ingegneri delle miniere e gli ispettori del lavoro procedono a inchieste mensili su tutti gli stabilimenti industriali e minerari che occupano più di cento persone. Da queste inchieste è risultata una diminuzione del 9,5 per cento degli operai occupati in tali imprese. Un recente rapporto del direttore del lavoro su un complesso di categorie professionali comprendenti circa 6.500.000 salariati si è concluso con la constatazione di una diminuzione di 600 mila lavoratori. Questa cifra dovrebbe quindi approssimativamente corrispondere a quella dei disoccupati.

Bisogna d'altra parte considerare la crescente emigrazione di operai stranieri già impiegati in Francia. Dall'inizio di quest'anno sono usciti dalla Francia più di 175 mila salariati e sono entrati solo 20 mila operai stranieri. Ciò significa che la Francia ha mandato oltre i suoi confini più di 150 mila operai stranieri già occupati sul suo territorio. In base a queste cifre si può quindi meglio valutare lo stato della disoccupazione francese.

In conseguenza della crescente disoccupazione operaia, affatto nuova in Francia, il movimento contro l'impiego di mano d'opera straniera va crescendo e comincia a interessare anche i fattori governativi. Dei cenimenti recentementi fatti, risulta che si trovano attualmente in Francia 1.800.000 operai stranieri; nel solo dipartimento della Senna (Parigi) gli operai stranieri che erano 430 mila nel 1926 sono saliti a 600 mila.

In un dibattito alla Camera, di questi ultimi giorni, parecchi deputati hanno preso la parola per invitare il Governo a procedere alla progressiva eliminazione della mano d'opera straniera. Il deputato Taittinger ha insistito particolarmente sul « diritto di effettiva priorità che deve essere riconosciuto in tempo di crisi ai lavoratori francesi sui lavoratori stranieri senza che si possa per questo accusare la Francia di xenofobia ». A sua volta il deputato De Tastes, dopo avere dichiarato che « il numero degli operai disoccupati risultante dalle statistiche ufficiali è assai inferiore a quello reale e che la crisi attuale si estende a tutti i settori economici, ha domandato che « pur senza procedere senz'altro alla espulsione degli stranieri, bisogna provvedere alla loro progressiva eliminazione ».

LA SITUAZIONE ... DELLA ... INDUSTRIA LANIERA TRATTERA' DOMANI

Ernesto Ottolenghi

IN UN ARTICOLO CHE *LA STAMPA DELLA SERA* PUBBLICHERA' IN PRIMA PAGINA

Atroce sciagura sul lavoro

Operaio sepolto vivo in un pozzo franato

Un grave fatto è avvenuto poco dopo le ore 11 in Borgata Vittoria. Nella piazza omonima, dietro la chiesa della Madonna della Salute, una squadra di operai, sotto la sorveglianza dell'assistente Domenico Ferrero, era da alcuni giorni intenta a scavare un pozzo per la fognatura. Il pozzo aveva raggiunto la profondità di sette metri. Sul fondo, a due metri dalla cerchia di mattoni, costruita per arginare possibili franamenti, lavorava il terrazziere Ricco Giuseppe, di Francesco, di anni 29, nato e residente a Volpiano. Si iniziava a quella profondità la costruzione di una di quelle tipiche gallerie per la fognatura, e il materiale che l'operaio traeva dal suolo veniva tolto mediante sacchi fino all'orifizio di dove altri manovali, fra i quali un fratello del Ricco a nome Matteo, lo trasportavano altrove. Improvvisamente, preannunciato da un cupo boato, una parte delle pareti del pozzo in prossimità dell'orifizio hanno ceduto, e il franamento sembra originato dallo sprofondamento della volta del cunicolo che si stava scavando.

Il disgraziato operaio che si trovava sul fondo, investito dal terriccio e dal materiale, rimaneva istantaneamente sepolto. Egli non aveva avuto che il tempo di lanciare un grido angoscioso, di un subito soffocato. Si poteva calcolare a circa mezzo metro il materiale che lo seppelliva e subito, con febbrile attività, gli operai, diretti ed aiutati dall'assistente, imprendevano l'opera di soccorso, sostenuti dalla speranza di poter giungere in tempo a trarre il Ricco da quella tomba. Con un'angoscia facilmente comprensibile, lavorava febbrilmente a tutt'uomo il fratello del Ricco.

Subito sul posto, avvertiti telefonicamente, giungevano i pompieri, i quali si ponevano immediatamente all'opera. Giungeva anche l'ingegnere Gazzera, che dirige i lavori per conto dell'impresa De Filippi, ed il Commissario di P. S. Tiberi, nonchè un medico municipale. Quest'ultimo si faceva calare nel pozzo per constatare da qual punto sarebbe stato più utile scavare per arrivare a portar soccorso all'operaio. Ma tutto era vano, perchè ormai il terreno non offriva solidità di sorta.

La lotta degli uomini per cercare di strappare la vittima alla bocca non si arrestava. Benchè non si sorbassero più speranze di poter estrarre vivo il disgraziato da quella tomba, l'opera di soccorso continuava ininterrotta e continua ancora. Per impedire nuovi franamenti si imprendeva la costruzione di un trincerone di fianco al pozzo e in questo lavoro si succedevano le squadre degli operai e dei pompieri. Il Matteo Ricco non si concedeva sosta e rifiutava di riposarsi, non fosse che per un minuto, sorretto nel suo sforzo dalla illusione di poter ancora salvare il fratello.

OSSERVATORIO

In difesa dei morti

L'episodio raccontato nella cronaca della Stampa non è particolarmente atto ad aumentare le simpatie verso il genere umano.

Una donna muore e le sue condizioni finanziarie sono relativamente modeste. Nella migliore delle ipotesi avrà lasciato sulla terra qualche mobile e qualche biglietto da mille. Il suo testamento, com'è logico, è in favore del marito, ma gli altri eredi sperano vi sia un documento più recente che ne annulli il valore. Ed il padre, le sorelle, la matrigna mandano due becchini al cimitero a riscavare la fossa, a frugare tra i vestiti del cadavere per scoprire se altre volontà non abbiano accompagnato la defunta nell'ultima dimora.

La vicenda ricorda la trama di una recente commedia italiana che ha avuto un grande successo. Che la famiglia Bertotti, ricordando l'episodio teatrale, abbia pensato ad una pratica attuazione nella vita? Se così fosse, avremmo una nuova prova di quanti utili insegnamenti si possono trarre dal palcoscenico.

Non è intenzione di chi scrive questa nota di commentare le avventure del cimitero di Valperga Canavese o di illuminare ancora una volta come gli uomini per il denaro si sottopongano alle più dure fatiche, solo vogliamo osservare che il cadavere della innocente signora Lorenzatti, dopo l'intervento dei becchini famigliari per la scoperta del testamento, ha dovuto essere dissepolto ancora una volta per l'inchiesta del Tribunale ed altre indagini e sopraluoghi saranno indispensabili.

Che almeno la Giustizia sia inflessibile contro questi delitti. Già in vita siamo sottoposti a tante noie, fastidi e disturbi che dobbiamo aver la certezza, dopo spirati, di giacere in pace. Non si tolga all'umanità l'ultima speranza.

UMO.

Quarto Concorso Pronostici Indipendente de LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 11 — (11.a Settimana) — Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica 29 Novembre

Genova-Torino		p.	10
Juventus-Pro Vercelli		p.	9
Pro Patria-Casale		p.	8

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla «STAMPA» entro le ore ventiquattro del 28 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

LA VICENDA BRUNERI-CANELLA

Battaglia grossa fra le parti avverse

Roma, 24 sera.

La data del 26 corrente, per l'attesa discussione dinanzi alle Sezioni riunite civili della Suprema Corte di Cassazione del ricorso proposto dall'ex-ricoverato di Collegno avverso la sentenza pronunziata in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Firenze il 7 aprile scorso non subirà alcun spostamento.

Si prevede che il dibattito si inizierà a tarda ora del pomeriggio di giovedì prossimo essendo il ricorso iscritto per ultimo tra quelli depositati per quella udienza; tuttavia si concluderà nella stessa giornata, dato che molto probabilmente, dietro invito del Presidente, parleranno per le rispettive parti due soli oratori, e cioè il prof. Cammeo per la parte resistente ed il prof. Carnelutti nell'interesse del ricorrente. Presiederà, come si è detto, il Primo Presidente senatore D'Amelio, e siederà al banco del Pubblico Ministero, per questo solo ricorso, il Procuratore Generale, sen. Silvio Longhi. Componanno il collegio i 15 membri delle due prime Sezioni civili. Relatore della causa sarà il Consigliere Casati che fu già l'estensore della precedente sentenza pronunziata dalla Cassazione.

Le lettere dal reclusorio

Al ricorso, in cui sono denunziate, come a suo tempo vi informammo, cinque violazioni di Legge nelle quali sarebbe incorsa, anche in sede di riesame, la Corte di merito, non è stata aggiunta altra memoria da parte dei patroni della famiglia Canella.

Nello interesse dell'ex-sconosciuto, stamane l'avv. Umberto Troiani, domiciliatario del ricorrente, ha invece depositato nella Cancelleria della Corte di Cassazione gli originali di numerose lettere che hanno tutte il timbro del reclusorio di Pallanza. Sono le lettere che il recluso N. 5027 ha scritto settimanalmente alla signora Giulia Canella e ai figli, e quelle con cui questi ultimi più frequentemente hanno recato la loro parola di conforto e di speranza. Le lettere del recluso sono tutte vergate con la solita calligrafia minuta ma nitidissima propria dell'ex-sconosciuto, senza la minima cancellatura o correzione. Non ci sono le lettere della signora Giulia: per cui i patroni non hanno potuto vincere la naturale riluttanza della signora ed anche del recluso ad offrirle, oltrechè all'esame del Supremo Collegio, anche alla curiosità del pubblico.

Anche la difesa dei Bruneri ha depositato stamane nella Cancelleria della Corte di Cassazione l'attesa memoria a stampa. Come si sa, i patroni dei resistenti Rosa Negro e Felice Bruneri, hanno rinunciato a presentare un vero e proprio contro-ricorso, ma si sono limitati a confutare in una memoria i cinque mezzi di ricorso proposti dalla difesa dello Sconosciuto. La memoria a stampa è stata redatta dal prof. Federico Cammeo e reca le firme anche degli altri patroni avv. Filippo Ungaro, Benedetto Ferretti, Filippo Serlupi del Foro di Firenze, Giuseppe Cravera ed Edoardo Dagasso del Foro di Torino.

I motivi dei Bruneri

Premesse poche parole in fatto per rettificare e precisare quanto è disposto nel ricorso avversario, la difesa dei resistenti eccepisce inizialmente nella sua memoria che nel presente ricorso non sono competenti a giudicare le Sezioni unite in quanto non ricorrono gli estremi dell'art. 547 Codice Procedura Penale: non si è verificato cioè il caso che la precedente sentenza del Supremo Collegio — cassando la prima decisione d'appello — abbia risolto un punto di diritto a cui la Corte di rinvio si sia poi ribellata. Questo presupposto, secondo i patroni dei Bruneri, è contrario alla verità ed è, come tale, da loro respinto.

Essi sostengono che la precedente sentenza della Corte di Cassazione non ha cassata la sentenza della Corte di Appello di Torino per violazione di legge, e quindi non ha avuto occasione di formulare alcun principio di diritto: le quanto si è limitata ad annullare la sentenza di Torino per omessa motivazione. Portanto, la Corte d'Appello di Firenze non può essersi ribellata a nessun precetto giuridico formulato dal Supremo Collegio.

Per quanto riguarda l'omessa motivazione denunciata nel ricorso Canella, il prof. Cammeo osserva nella sua memoria che, al contrario, nessuna circostanza essenziale è stata omessa dalla Corte di rinvio.

In ordine alla prima del mezzo, il prof. Cammeo ricorda le conclusioni della perizia stragiudiziale del dott. Protti, esaminate dalla difesa Canella da cui emerge che i figli Canella possono avere per padre tanto il già ricoverato quanto qualunque uomo che appartenga a quello gruppo sanguigno o ad un altro gruppo, per il che lo Sconosciuto non avrebbe potuto mai essere identificato come Canella attraverso i caratteri della prole generata dalla signora Giulia.

Sull'ultimo motivo di ricorso, i patroni dei Bruneri affermano che non è esatto che la Corte di Firenze abbia a priori negato la prova del riconoscimento dell'ex-ricoverato, fatta sia direttamente su di lui sia in relazione al preteso famoso sopraggio. La ragione della non ammessa prova testimoniale sta nella inosservanza dell'art. 238 Codice Procedura Penale in quanto i fatti che si intendevano provare per testimoni non sono stati dedotti spontaneamente come prescrive l'articolo suddetto. Il punto fondamentale della irritualità dei capitoli sta nella circostanza che gli articoli stessi, secondo il prof. Cammeo, sono formulati in modo dubitativo o alternativo e non in modo affermativo e con formule che lasciano assolutamente inerti i fatti da provare.

Alla memoria del prof. Cammeo la difesa Bruneri ha aggiunto altra breve memoria a stampa nella quale è contenuto un quadro sinottico in cui sono riportate tutte le risultanze più salienti relative alla identità fisica e psichica tra Mario Bruneri e il già ricoverato N. 44170, nonchè quelle relative alla diversità tra il prof. Canella e il ricoverato stesso.

Questa seconda, breve Memoria conclude: «Per noi, quello che doveva essere detto e fatto è stato detto e fatto. Noi siamo in pace e saremo sempre in pace anche se, dopo tanto navigare tra la vergogna e il ridicolo, potrà accadere, come nelle «Nubi» di Aristofane, che «il discorso ingiusto sopraffaccia il discorso giusto». Noi abbiamo fatto tutto il nostro dovere di avvocati e di cittadini».

Fin qui le due Memorie depositate stamane alla Cancelleria della Cassazione. Come si vede, la difesa dei Bruneri pone una eccezione pregiudiziale sulla incompetenza delle Sezioni unite a giudicare, in quanto assume che non ricorrano gli estremi voluti dalla legge per fare appello a si alto Collegio.

Qualora giovedì prossimo la Cassazione dovesse accogliere questa pregiudiziale, si verificherebbe il caso che il Supremo Collegio dovrebbe, nella stessa udienza, pronunziare due sentenze, l'una a Sezioni unite, con l'intervento cioè dei quindici Consiglieri, per dichiarare la propria incompetenza, e l'altra a Sezioni semplici, con la presenza cioè dei soli cinque Consiglieri anziani, per decidere sul merito. La Cassazione però, ove il caso si verificasse, potrebbe anche pronunziare un'unica sentenza intestata contemporaneamente alle Sezioni unite ed alle Sezioni semplici. Si comprende pertanto l'interesse con il quale è attesa il dibattito di giovedì prossimo.

Per l'assistenza invernale in provincia di Alessandria

Alessandria, 24 sera.

A favore del Comitato provinciale dell'Ente Opere Assistenziali, la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha messo a disposizione la somma di L. 20.000 e la Banca di Novara ha erogata la somma di L. 10.000. Dette somme dovranno essere distribuite alle famiglie bisognose residenti nei paesi ove esistono succursali degli Istituti predetti.

Nuovi Podestà nell'Alessandrino

Alessandria, 24 sera.

Con Regi Decreti, su proposta di S. E. il Prefetto grand'uff. Robus, sono stati nominati i seguenti Podestà: Alice Belcolle: geometra Giovanni Benevolo, fascista dal 1921; Conzano: cav. Eugenio Manassero, fascista dal 1921; Castelletto Merli: Giovanni Melotti.

Cinque anni di reclusione ad un vecchio violento

Asti, 24 sera.

Si è svolto dinanzi alla nostra Corte di Assise, il processo a carico del contadino Bartolomeo Berra, di 52 anni, nato e residente a Cisterna d'Asti, imputato di gravissimi reati di violenza e di due tentati omicidi.

Il fatto è avvenuto in Cisterna d'Asti, il 7 ottobre del 1929: il Berra, vedovo e solo, abitava nella casa di certo Tommaso Sacco, con il quale aveva tempo fa stipulato un contratto di vitalizio, cedendogli tutti i suoi beni. L'età avanzata non gli aveva impedito, a quanto pare, di nutrire propositi galanti verso la nuora del Sacco, la giovane e piacente sposa del figlio Sacco Giovanni, a nome Ballario Emilia.

Il 7 ottobre del 1929, nel pomeriggio, trovatosi solo in casa con la giovane donna, il vecchio ha tentato malauguratamente di porre in atto le sue brame. La donna si ribellava ponendosi a gridare: giungeva allora alla casa il marito Giovanni Sacco, il quale, trovatosi dinnanzi all'inatteso spettacolo, si lanciava addosso al Berra. Questi, all'improvviso, armatosi di un coltello che portava in tasca, menava due colpi, uno dei quali colpì la Emilia Ballario, cagionandole una infermità durata centoquindici giorni, mentre l'altro colpiva il Giovanni Sacco alla regione addominale destra, cagionandogli una gravissima lesione con pericolo di vita e che produsse infermità durata novantotto giorni.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Ha presieduto la Corte S. E. il comm. Voglietti. Ha sostenuto l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Porrocchio. Cancelliere, il cav. Baudo. Le parti lese si erano costituite parte civile.

La Corte ha ritenuto il Bartolomeo Berra colpevole del reato di tentata violenza e di lesioni personali gravissime, anzichè di tentato omicidio, e lo ha condannato alla pena della reclusione per cinque anni, sette mesi e ventisei giorni.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

Una famiglia in gravi difficoltà

Non potrebbe dirsi disoccupato il signor F. R., abitante in via Stradella 224: in quanto a lavoro ci sono purtroppo delle persone in condizioni peggiori.

Ma se riflettiamo che egli può lavorare soltanto quattro giorni alla settimana, e che il salario percepito è ben poca cosa di fronte ai bisogni delle persone che sono a suo carico, facilmente comprenderemo la difficoltà della sua situazione e come il Segretariato dell'Assistenza Sociale di Fabbrica ci abbia segnalato questo caso quale veramente meritevole di aiuto.

L'operaio ventinovenne a cui ci riferiamo è un giovane di ottimi precedenti, pieno di buona volontà e di sentimenti caritatevoli.

Infatti non solo si è sempre dimostrato premurosissimo verso la moglie e i suoi due bambini, ma ha ospitato per parecchio tempo anche un fratello disoccupato, e mantiene il vecchio padre ottuagenario, quasi cieco e da molti anni inabile a qualsiasi lavoro.

Queste persone si trovano ora in uno stato di estrema necessità. Difettano di vestiti, di biancheria da letto, di mobili, di tutto. Al vitto provvedono come Dio solo sa. Il mese scorso non hanno potuto pagare l'affitto delle due stanze dove abitano. E tra poche settimane è prevista la nascita di un'altra creaturina, con tutte le incognite che un simile evento reca con sè...

Assegniamo all'F. R. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire; ed invitiamo quei nostri buoni lettori che potessero in qualche modo venire in aiuto del disgraziato operaio, a richiederci del suo completo indirizzo.

VIA ROMA

La ricostruzione dei due isolati fronteggianti Piazza San Carlo

Domenica, alle 11, a Palazzo di Città, presente il vice-Podestà ing. Silvestri, è stata appaltata la ricostruzione dell'isolato di San Giovanni (dove aveva sede la Farmacia Tarieco) ad opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. L'appalto si è effettuato a licitazione privata con la partecipazione di venti Imprese torinesi, intervenute su invito singolo. Insieme con il prof. Silvestri, presenziava una Commissione composta di quattro ingegneri venuti da Roma e capeggiata dall'ing. Gino Cipriani, Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Immobiliare facente parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, di cui è Presidente S. E. il Senatore Giuseppe Bevione: la Commissione era completata dall'ing. Paolo Musso, che sarà il direttore dei lavori per conto dell'Istituto e che ha lo studio in via Cernaia, 11.

I lavori sono stati aggiudicati alla Impresa dei geom. Pietro Monateri, che più degli altri diciannove concorrenti si è avvicinato al limite medio di ribasso, il 16,52 per cento, risultato come cifra finale delle operazioni di spoglio delle schede. Il complesso dei lavori ammonterà, ad un totale che si aggirerà dai 15 ai 20 milioni. Autore del progetto è l'architetto Giovannozzi di Roma. Il contratto con l'Impresa è stato firmato nella stessa giornata nello studio dell'ing. Musso.

L'ing. Cipriani, un tecnico di riconosciuto valore, che ha presieduto alla preparazione di tutto il piano ricostruttivo, è ripartito con gli altri ingegneri per Roma. Egli ha disposto che la consegna dell'area avvenga in settimana, in guisa che i lavori comincerannno immediatamente. In essi troveranno occupazione circa 300 operai. Il progetto prevede la costruzione di due piani sotto terra, ciò che richiederà un maggior tempo per gli scavi e le opere di fondazione e di rivestimento. L'Impresa conta tuttavia di poter giungere a metà del prossimo aprile con le colonne dei portici già alzate, a sostegno degli archi compiuti: il che significa il lavoro continuato anche nell'inverno.

In tal modo la fatica del Podestà, Conte di Rovel, continua ad essere coronata dal più confortante successo, ed oggi per merito del Sen. Bevione. Fin da quando uscì il decreto ministeriale che fissava in maniera irrevocabile il passaggio all'azione, invano contrastata dalle oscure manovre di noi a suo tempo denunciate, il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale evidentemente anche da lontano non dimentica la sua città natia, fu tra i primi a rispondere all'appello del Capo della Civica Amministrazione, contribuendo validamente ad avviare il problema verso lo sbocco ultimo della ricostruzione dell'arteria.

Ma la lieta notizia non si arresta qui. A giorni verrà aggiudicato anche l'isolato di San Federico, fronteggiante quello testè appaltato e una delle sue rispettive facciate è volta verso piazza San Carlo. Questa nuova aggiudicazione, dovuta alla Società presieduta dal Sen. Agnelli, condurrà ai lavoro altri 300 operai.

L'infortunio di un carrettiere

Una grave disgrazia è toccata questa mattina al carrettiere Francesco Battaglia, di 56 anni, abitante in corso Ponte Mosca 31. Egli verso le ore 7,30 si trovava a transitare in condotta di un carro tombarello per la via Borgaro quando, all'angolo di via Luigi Bernardino, veniva raggiunto da un autobus municipale della linea 51. Al fragore dell'automobile, il cavallo guidato dal Battaglia si impauriva e con un violento movimento accostava in maniera tale da serrare il disgraziato carrettiere fra i due veicoli. Malgrado la pronta manovra del guidatore dell'autobus la disgrazia non poteva essere in alcun modo evitata.

Il Battaglia, che era caduto esanime al suolo, veniva soccorso dagli astanti e quindi con un'autoambulanza del Municipio portato all'ospedale San Giovanni. Qui il sanitario di guardia riscontrava al Battaglia contusioni all'addome e la frattura di alcune costole per cui lo faceva ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

La riforma della Facoltà di teologia

Si sta procedendo alla riforma della antica Facoltà di teologia che ha sede nel Seminario Metropolitano. La riforma si attuerà secondo le norme della Costituzione apostolica degli studi, dal titolo «Deus Scientiarum Dominus» che mira a portare la Facoltà pontificia al livello delle istituzioni universitarie laiche.

Attualmente si presentavano per gli esami dei gradi accademici e la laurea in teologia sacerdoti che non avevano frequentato i corsi della Facoltà; molti venivano dall'Istituto Salesiano Internazionale i cui allievi per le più si laureano nelle scienze sacre e poi ritornano ai loro paesi, quasi sempre le due Americhe. D'ora innanzi, tra le altre cose, per ottenere il diploma sarà necessaria la frequenza dei vari corsi della Facoltà. Ne verrà di conseguenza che il numero dei laureati scenderà di molto.

Per la Facoltà pontificia legale che esiste pure presso il Seminario Metropolitano e dispone di una sua dotazione, si prevede possibile la sua soppressione.

Le qualifiche degli operai panettieri

Nella sede della Federazione Provinciale Fascista del Commercio a Palazzo Cavour è stata insediata la Commissione per le qualifiche composta dai signori Stefano Ruggero e Giuseppe Fassio per i datori di lavoro panificatori; Marcello Marucco e Nocenzo Actilio per i prestatori d'opera panettieri, nominati dalle due organizzazioni in base all'art. 1 del Contratto Nazionale di Lavoro. La Commissione ha stabilito di scegliere quale panificio per gli esami quello dell'Alleanza Cooperativa Torinese gentilmente concesso dal Presidente S. E. Biel.

Dopo le direttive esposte dai signori Cesare Grasso e Mario Farassino, rispettivamente rappresentanti delle due categorie, la Commissione prese accordi con quella paritetica dell'Ufficio di Collocamento dei panettieri, ha stabilito di effettuare una prossima riunione presso la Sede dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio in via Artisti, 9, per iniziare i suoi lavori.

TEATRI

AL VITTORIO: ha luogo questa sera, come già è stato annunciato, la serata in onore di Tatiana Pavlova, con «Sogno d'amore» di Kossorotoff, riduzione di Nino Berrini. La rappresentazione è l'ultima della Compagnia Pavlova; sabato si inizierà una stagione d'opera con la «Traviata».

AL CHIARELLA: la Compagnia Negra di Douglas, con la rivista «Fantasie della Città Nera», ha riportato lo stesso buon successo con cui si è resa nota l'anno scorso al pubblico torinese. I numerosi quadri della singolare rivista si impernano tutti sulla danza: la caratteristica danza negra ora vertiginosa e frenetica, ora languida e sensuale, sempre interessante nel suo spirito istintivo e primitivo. La Compagnia del Douglas conta eccellenti ballerini dei due sessi. La rivista è piaciuta altresì per i tipici canti che vi sono intercalati, per un genere di caricatura che non di rado trapela con una divertente ingenuità, per la varietà dei motivi comici e la vivacità dell'interpretazione.

Il Chiarella apre domani le porte al celebre «clown» Grock, che vi si tratterrà tre soli giorni, con altrettante rappresentazioni. Lo spettacolo consterà di due parti distinte: la prima composta di numeri di varietà e di attrazione, la seconda riservata esclusivamente alle famose, irresistibili creazioni comico-musicali di Grock.

AL ROSSINI: la «Stabile di Torino» continua con successo le repliche dell'allegro «vaudeville» di E. M. Chiappo «Quand che Berta a filava» che nelle rappresentazioni di sabato e domenica ha segnato tre «esauriti». Nella rappresentazione di questa sera saranno aggiunti nuovi «couplets». Intanto Umberto Mozzato allestisce infaticabilmente altri spettacoli del genere. Sono allo studio due novità di due noti autori del teatro leggero, la prima dovuta ai Drovetti, la seconda a Giovanni Corvetto.

CONCERTO ALL'Y.M.C.A. — Il primo dei concerti di musica da camera indetti dall'Y.M.C.A. e organizzati dal dr. F. Ghisi, era dedicato al Settecento italiano. Lo stesso dr. Ghisi espose brevemente gli intenti della manifestazione e diede notizie delle musiche scelte. La signorina Sfella Calcina cantò con forte espressione arie serie, non ancora eseguite, di Leo, A. Scarlatti e De Maio, arie di mezzo carattere del *Socrate Immaginario* di Paisiello, rilevandone la grazia sentimentale, e insieme col baritono maestro M. Thermignon eseguì brillantemente duetti di Paisiello e di Cimarosa. Il Thermignon fu anche apprezzato da solo in un'aria del Galuppi. Entrambi furono calorosamente applauditi. Li accompagnò al pianoforte, con studiata castigatezza, la signorina Emilia Previtali; la quale partecipò anche all'interpretazione di due *Sonate notturne* del Sammartini eseguite dai valorosi violinisti Mortara e Cavazzi. Applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Novembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	16	3	sereno	calmo
Milano	9	2	½ cop.	»
Genova	13	8	»	mosso
Venezia	9	3	½ cop.	L. mosso
Firenze	12	-1	»	»
Ancona	9	6	coperto	mosso
Bologna	7	4	¼ cop.	»
Napoli	14	9	»	L. mosso
Taranto	13	9	½ cop.	»
Palermo	18	14	coperto	mosso
Catania	18	12	piovoso	agitato
Cagliari	16	10	½ cop.	mosso
Tripoli	20	14	piovoso	»
Messina	19	13	½ cop.	L. mosso
Trieste	8	5	½ cop.	»
Trento	7	2	½ cop.	»
Fiume	10	3	¼ cop.	»
Bari	13	10	coperto	mosso
L. Rosso	15	9	¼ cop.	mosso
Bengasi	24	8	sereno	L. mosso
Rodi	19	14	½ cop.	»

Temperatura di Torino
dal Regio Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 22 al 23 + 1,6
Massima del giorno 23 + 5,8
In città (Stazione Martini):
Minima notte dal 22 al 23 — 0,5
Massima del giorno 23 + 8
Pressione barometrica (ore 9) 750

Previsioni

Roma, 23 notte.

Il regime anticiclonico culminante non accenna a modificarsi o ad attenuarsi. Pertanto persisteranno venti moderati sull'alto e medio versante tirrenico, moderati sul basso versante e sull'Istria, quasi forti sul versante ionico e sulla Sicilia. Il cielo si manterrà sereno o poco nuvoloso sull'Italia Meridionale, però con tendenza a schiarire. Sulla Sicilia cielo in prevalenza coperto, specie sulla parte orientale, dove si avranno piogge residue. La temperatura diminuirà lievemente. L'Jonio agitato presso la Sicilia; mossi gli altri mari.

Onorificenze

Il signor Gaetano Prandi, noto industriale in legnami di Milano, con Sovrano *Motu Proprio* è stato insignito della Croce di Cav. Uff. della Corona d'Italia.

FOLCLORE PAESANO

La corsa del palio ad Asti

Una bella tradizione che vive da sette secoli

Asti, 24 sera.

La tradizionale corsa sanese del Palio, caduta in disuso nel 1861, dopo circa sei secoli di continuati trionfi; ma in questi ultimi anni è stata restituita al suo antico suggestivo splendore per la volontà e l'amorosa cura di quell'animatore incomparabile che è l'on. Vincenzo Buronzo, podestà di Asti.

E bene ha fatto invero l'on. Buronzo a rimettere in onore codesta tipica manifestazione, che fu in altri tempi altissimo simbolo di civica libertà e rimane ancor oggi espressione di fierezza e di ardimento. La rinascita della gloriosa costumanza medioevale ha trovato infatti il pieno, entusiastico consenso della gente astigiana, che delle sue memorie va giustamente orgogliosa, ed ha avuto grande risonanza anche fuori della turrita città piemontese.

Tradizione antichissima

La bella tradizione risale alla metà del secolo XIII, cioè al tempo in cui Asti, ricco e libero Comune repubblicano, era nel suo massimo fulgore. Riferisce il cronista Guglielmo Ventura che nell'agosto del 1275 gli astesi corsero il Palio attorno alle mura della finitima Alba, in segno di esultanza per la riportata vittoria e di dispregio verso la città vinta, come era consuetudine dei tempi. Sappiamo infatti dal Muratori che allorchè un popolo «era costretto a rifugiarsi fra le mura della sua città, il vincitore faceva correre il palio da cavalli fino alle porte di quella città».

Ma già prima del 1275 — e forse fin dal 1250 — il Palio si correva annualmente in Asti, nella ricorrenza della festa patronale di San Secondo. Non si sa, però, in quale epoca precisa la corsa equestre abbia cominciato ad inserirsi, per così dire, nel ciclo dei festeggiamenti in onore del patrono.

Quando, funestata dalle discordie intestine, la città perdette la propria autonomia comunale passando sotto il dominio di Roberto d'Angiò e successivamente sotto quello dei Marchesi di Monferrato, dei Visconti, dei duchi d'Orléans e dei re di Francia, gli astigiani ottennero sempre che fosse loro riconosciuto dai nuovi signori il diritto di far correre il palio nel giorno della festa di San Secondo. A codesto privilegio il popolo d'Asti non volle mai rinunziare: e nei trattati di alleanza e di dedizione ai dominatori era anzi sempre sanzionata, come patto sostanziale, la tradizionale prerogativa comunale.

L'obbligazione — che fino al 1314 incombeva naturalmente al libero Comune — di provvedere ogni anno due palii, l'uno per la corsa e l'altro per la chiesa di San Secondo, fu assunta e mantenuta in seguito dai principi signori d'Asti. E, passata più tardi la Contea sotto il dominio dei Savoia, l'obbligazione medesima assunse solennemente per sè e per i suoi successori anche Emanuele Filiberto, Principe di Piemonte e Conte d'Asti, allorchè stipulò a Vercelli una convenzione coi delegati del Comune astigiano (1545), per la quale la Casa di Savoia concesse alla corsa la sua protezione e assistenza.

Conformemente alle vecchie leggi regolatrici della corsa, i cavalli sono montati dai fantini a dorso nudo ed hanno per redini il solo filetto; e a rigor di termini i guidatori non dovrebbero fare «alcuna treccia o anello nel crine del cavallo per tenersi nella corsa, ma solamente appigliarsi al crine sciolto». Anche i caratteristici premi sono oggidì gli stessi che venivano assegnati nei tempi andati. Il «Palio», ricco drappo di velluto cremisi su cui è effigiato San Secondo a cavallo, spetta naturalmente al vincitore. Gli altri premi sono: la borsa di velluto con monete d'argento, gli speroni d'oro, il gallo vivo, e l'acciuga con l'insalata. A ognuno dei cinque premi è unita una somma in denaro.

Una volta, l'acciuga con l'insalata veniva assegnata all'ultimo arrivato, qualunque fosse il numero dei cavalli concorrenti, in modo — prescriveva il vecchio regolamento della corsa — che sempre l'ultimo abbi «l'inchiodo e l'insalata come sopra». Un premio umoristico e beffardo, dunque, dal quale deriva certamente il detto popolare astigiano *pié l'asciua*: «prendere l'acciuga» significa infatti arrivare tardi in una faccenda.

Nobile significato ha invece un altro premio, quello del gallo. Com'è risaputo, sulla cupola della Chiesa di San Secondo in Asti è collocato un galletto di lucido bronzo — il «galletto del Santo», come lo chiama il popolo con tenerezza — che costituisce uno dei più cari simboli cittadini. Sebbene qualche storico pretenda che il galletto sia un ricordo della dominazione gallica, più probabilmente esso rappresenta invece un trofeo di guerra degli astigiani.

All'insegna delle Muse

Si sa come nei tempi di mezzo i Comuni italiani solessero decorare con l'emblema del gallo la sommità delle torri, le cuspidi dei campanili, la cima dei più importanti edifici pubblici: felice simbolo della continua vigilanza che i cittadini dovevano esercitare, per assicurare al Comune il mantenimento delle conquistate libertà. E lo sfregio più grande che ad un Comune potesse recare un nemico era quello di togliergli l'emblema del gallo.

Può quindi congetturarsi che il galletto di bronzo abbia fatto parte di un bottino riportato dagli astigiani in una delle loro vittoriose imprese, a similitudine di quanto avvenne per il gallo d'ottone che si vede sulla torre dell'orologio sovrastante il palazzo comunale della vicina Alessandria, e che gli alessandrini tolsero a Casale nel 1215. Comunque stiano le cose, il «galletto del Santo» è tanto caro al cuore di ogni astigiano, che usa dire «io sono nato sotto il galletto» con quel medesimo senso di orgoglio con cui il cittadino dell'Urbe si vantava civis romanus.

Le vicende storiche della corsa del Palio (prerogativa, in tutto il Piemonte, esclusivamente astigiana) sono esposte in chiara e ordinata sintesi da Nicola Gabiani, studioso oculato e sagace, che da molti anni viene ricercando e illustrando con appassionata e intelligente cura le memorie della sua terra, alla cui storia gloriosa ha ormai recato un contributo veramente cospicuo. Il Gabiani riunisce inoltre un buon numero di componimenti poetici fioriti attorno alla corsa del Palio nei secoli XVIII e XIX. Perchè bisogna sapere che l'entusiasmo degli astigiani per la singolare contesa equestre ha persino disturbato le Muse, fin dai tempi più lontani.

Antichissima è infatti la consuetudine di scriver versi in onore del Palio: uno storico asserisce che se ne siano scritti fin dal secolo XIV. Certo è che, specialmente dopo l'introduzione della stampa in Asti, furono in ogni tempo numerosi i verseggiatori che diedero in stura alla propria vena poetica per magnificare, alla vigilia della gara, le doti di questo o di quel corsiero esposto all'agone e per lineggiare, il giorno successivo, al corridore vittorioso. La più vecchia poesia sul torneo astese che sia pervenuta fino a noi è un carme in latino composto dall'albese Jacopo Nano nel 1479, anno in cui gli albesi corsero e vinsero il Palio d'Asti.

La raccolta dei versi in onore del Palio costituisce il corpo del volume di Nicola Gabiani, il quale ha voluto con essa porre in rilievo quanto vivo sia sempre stato l'amor dei cavalli nella terra di Alfieri. Codesti versi — inni, canzoni, sonetti con la coda e senza — non mostrano certo pregi peregrini, e qualche volta sono anzi più zoppicanti di certi ronzini, esaltati nondimeno dai rimatori senza risparmio di iperboli.

«La perfezione dei nostri sonetti — scrive il Gabiani — è quasi sempre assai lontana». Ah sì, tanto lontana ch'è inutile cercarla. Comunque, le poesie sul Palio sono qualcosa di più che una «curiosità», e un pregio lo hanno, poichè servono a dimostrare fin dove giungesse l'accesso entusiasmo popolare, valgono insomma a dare un'esatta idea, come giustamente osserva il raccoglitore, di ciò che si suol chiamare il «colore del tempo».

Il «Galletto del Santo»

Uno degli antichi «Elettis» per la Corsa

Un cavallo, che nel 1738 si cimenta per la prima volta nella gara, ispira ad un anonimo un sonetto avente per soggetto corso e corsa. Che Dio perdoni lo sconosciuto verseggiatore: ma il sonetto riecheggia proprio con queste quartine:

Inesperto caval m'espongo al corso
Ogniolato da man di chi già corse.
Sarebbe bella, se di quel che corse
Avanzami con più veloce il corso.
Tempo non perderò nel mio corso,
E qual ratto scorrio, ch'al fonte corse.
Replicherò nel correr le mie corse,
E stancherò qualunque emulo al corso...

Ecco qua il vincitore del Palio del 1757

... che di nuovo ardire avvampa,
E scuote altero la doriga chiome
E batte il suol colla ferrata zampa;

ed ecco un povero bucefalo a cui è toccata in guiderdone la non ambita acciuga (e del quale è taciuto il nome «per rispetto di sua chiara stirpe») esclamare a propria consolazione:

Ne mi senno l'onor sua vera sede,
Che molti inganna con superbo incanto.
Che bell'onor aver sulle il piede!
La destrezza quaggiù passa e non dura.
Carca la sua paluda è onor vanto,
A questi di gli onori invidia dura.

«Un bel fuggir....»

Odoardo Cocchis, poeta astese fiorito nella seconda metà del Settecento, canta le laudi d'un cavallo turco concorrente al Palio del 1774:

Turco gentile, che nel cuor modesto
Chiudi tanto valor, e sei sì bello,
Di darne prova ecco il gran giorno è questo,
E far veder quanto il tuo più sia snello...

Ma il «turco gentile» non vinse. Eccolo però, quattr'anni appresso, ritentar la prova; ed il Cocchis, dedicandogli un altro sonetto, dice di veder balenare nello sguardo del destriero il nobil contento — di poter vendicar l'onor primiero — ch'altra volta gli tolse infausto evento:

Fra i più piacevoli componimenti della copiosa raccolta vanno certamente annoverati quelli del conte Francesco Morelli d'Aramengo. Non priva di arguzia è, per esempio, la chiusa d'un sonetto per un cavallo sardo:

L'onor d'un Palio rosso nel genetico
Gli balla al cor e sento sepolta l'ora
Di scappar alla testa agli il premiero.
Il ciel l'aiuti, e poi faccia cantare
Le penne fra gli dirsi; tant'è pur vero
Che un bel fuggir tutta la vita onora.

Il recente ripristino del Palio astese, risvegliando gli antichi entusiasmi popolari, ha anche fatto rivivere la consuetudine di celebrare in versi l'avvenimento e i suoi protagonisti. Ma, a giudicare dai pochi saggi che il Gabiani ci offre nel suo libro, non si può davvero lodare negli odierni verseggiatori una vena più ricca di quella dei loro predecessori.

RICCARDO SCAGLIA.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 apprendisti fabbri anni 14-15 — 2 apprendisti meccanici anni 14e 15 — 6 lavoranti sarte da uomo abilissime — 1 lavorante sarta dai 25 ai 30 anni abilissimo — 1 macchinista pellotteria — macchinista macchine a punteri per lavorazione tele da tenda — 1 scalpellino.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Oltre tre quarti di secolo

La prima pratica effettuazione in Italia, nel campo della cooperazione di consumo — è bene ricordarlo — avvenne proprio a Torino, nel 1854, con l'apertura del primo magazzino di previdenza, modesta ma significativa anticipazione di quella Alleanza Cooperativa che, costituita nel 1899, rappresenta oggi in Italia la più importante organizzazione cooperativistica nazionale.

Secondo la Cronaca

IL SUCCESSO DELLA 1ª ASTA TAPPETI PERSIANI e CINESI alla Galleria Codebò
via Po 4 - piano primo

Si è iniziata ieri, con un concorso enorme di pubblico, la grande asta della meravigliosa raccolta di oltre 800 finissimi tappeti persiani e cinesi, tutti scelti. Chi ha partecipato all'asta con è stato deluso: dei magnifici esemplari sono stati aggiudicati a prezzi irrisori, con spiccata liberalità, dal noto Esperto Signor *I. Arditi* di Milano. Questa vendita d'eccezione presenta tutte le garanzie che sono necessarie per una merce così pregiata. L'amatore del «bel tappeto» ha in tal modo la certezza di spendere bene il proprio denaro e non incorrerà certo in tardivi rammarichi o in amare delusioni.

Questa sera, alle ore 21 precise, seconda grande vendita.

TUTTI I GIOCATTOLI da BIANCHI !
Tutte le novità, nessuna esclusa !

I Grandi Magazzini Bianchi (via Violi quasi ang. piazza Castello) sono il tradizionale grandioso emporio dei giocattoli. La specializzazione in questo articolo (per la quale o per i «prezzi onesti») i Grandi Magazzini Bianchi hanno sempre goduto le generali preferenze) è sempre stata insuperabile. Recatevi già fin d'ora «da Bianchi» e vedrete! E' il vero Paradiso dei giocattoli, il Paradiso dei bimbi e delle mamme.

L'invito è stato raccolto da un pubblico sceltissimo

che nei giorni scorsi ha ripolvato affollato il grande negozio di fiducia *Nobili*, in *piazza Carlo Felice* 10. La ricchezza degli assortimenti in ogni genere di pelliccerie, l'ottima qualità delle merce e le bellissime insuperabile dei prezzi, hanno determinato una larga ondata di acquisti, che continuano. Il pubblico può facilmente sincerarsene. La rinomata Ditta Nobili vende pure, a prezzi convenientissimi, le più ricercate novità nelle *volpi argentate, pellicciette, mezzeria, boscaiole, ombrelli*, ecc.

**Confezioni per signora ROMANA CALCAGN

Maschere

L'anno 1700 il Duca d'Angiò fu coronato Re di Spagna. In suo onore ebbe luogo, l'ultima domenica di novembre, un gran ballo mascherato a Versailles e furono usate, per la prima volta, certe maschere di cera, inventate da non so quale artigiano, il quale sperava in tal modo di far fortuna. L'invenzione, d'altronde, era buffa: alcuni modellisti abili, preso il calco di tutti i visi più noti di Corte, ne avevano fatto altrettante maschere colorate ad esatta somiglianza delle persone prese a modello.

Naturalmente, s'ebbe cura che si fosse confusione: la signora di Cossé portava la maschera della signora di Vercell ed il conte di Thorne nascondeva le sue fattezze sotto quelle del duca di St.-Simon. V'era di che fornire materia agli equivoci più imprevisti e magari a qualche intrigucio.

Alla festa si erano distinti particolarmente il signor di Bouligneux ed il signor di Wartigny, i quali dovevano purtroppo morire un anno dopo, durante la guerra del 1701, fulminato il primo da tre pallottole di moschetto, il secondo trascinato dal cavallo pazzo di paura...

Ma le due maschere di cera, modellate sui loro volti, rimasero con le altre a Versailles in un magazzino, sicchè parve naturale, parecchi anni dopo, usarle per festeggiare non so quale nuova vittoria.

Le due maschere dei signori Bouligneux e Wartigny furono distribuite con le altre, come se i due modelli fossero ancora vivi e pronti a divertirsi, invece d'essere da lunga pezza morti e sotterrati.

Avvenne così che due bravi gentiluomini, il signor di Saulx ed il signor di Folard ebbero in consegna le maschere di Wartigny e Bouligneux. Il bello si era che nessuno dei due aveva mai conosciuto in vita i modelli viventi, cosicchè, convinti d'usare maschere di sconosciuti, non sospettarono neppure un momento la macabra verità: se ne andarono a folleggiare attraverso il ballo e nessuno a tutta prima s'accorse di nulla.

Primo a notare qualche cosa fu il Re, Luigi XIV in persona, il quale, passando verso mezzanotte nel salone degli specchi, si fermò ad un tratto dicendo al marchese di Dangeau:

— Fatemi la cortesia di dirmi chi si è permesso di introdurre una fantasia così funebre!

Il marchese di Dangeau seguì lo sguardo del Re e trasalì: tra le maschere di cera, tutte colorate a somiglianza di vivi, una faccia lugubre appariva, faccia incavata, verdastra, decomposta: una faccia da morto. Stupefatto, il marchese di Dangeau riconobbe le fattezze del signor di Wartiguy, che era stato, in vita, suo amico. Spaventato, il signor di Dangeau fece tuttavia il suo dovere e, avvicinato il personaggio, lo trascinò in disparte e gli disse:

— Signore, parlo in nome del Re!... Chi siete?... Perchè questa mascherata funebre?

Togliendosi la maschera, il signor di Folard mostrò un volto pieno di stupore:

— Funebre? Perchè funebre?...

Senonchè, così dicendo, aveva gettato uno sguardo alla maschera:

— Gran Dio! — esclamò. — Sul mio onore, questa maschera era dianzi sorridente, ed ecco che una incomprensibile stregoneria l'ha mutata in una smorfia d'oltre tomba!

Dangeau guardò in fondo agli occhi a Folard:

— Signore — disse — Signore... cotesta maschera... voi sapete senza dubbio che essa è fatta a somiglianza di...

— Non su — riprese Folard, in tutta buona fede — me l'hanno data ed ignoro assolutamente a chi somigli!

— Ebbene — riprese impetuosamente il signor di Dangeau — la vostra maschera è fatta a somiglianza del povero signor...

E stava per completare la spiegazione allorchè vi fu rumore all'altra estremità del salone. Era accaduta al signor di Saulx la stessa avventura del signor di Folard. La maschera che portava questi sul volto, fatta sul calco del signor di Bouligneux, era diventata misteriosamente la maschera terrificante d'un morto!

L'avventura non si potè mai spiegare. Mai...

Le due maschere, sequestrate immediatamente e messe sotto sigillo, non subirono altri cambiamenti. D'altronde erano già cambiate abbastanza e presentavano ormai l'aspetto di vecchissimi cadaveri. Nessuno capì nulla di quella strana faccenda, poichè fu provato sino all'evidenza che, all'apertura del ballo, le due maschere erano state fresche e rosee e che il signor di Saulx ed il signor di Folard — i quali, ripetiamo, non avevano mai conosciuto i due morti — non avevano avuto nessun sospetto, dalle dieci a mezzanotte, dell'orribile trasformazione che si era compiuta, a loro insaputa, a contatto delle loro carni.

Il Re, a corto di spiegazioni, ordinò che non se ne parlasse più e fece distruggere tutte le maschere.

Non è forse superfluo aggiungere che il signor di Folard ed il signor di Saulx, involontari e deplorevoli eroi dell'avventura suddetta, passarono entrambi, entro sei mesi, a miglior vita. Il signor di Saulx press'a poco come il signor di Bouligneux, ossia colpito da tre palle di moschetto d'un amico maldestro, durante una caccia, ed il signor di Folard esattamente come il signor di Wartigny, vale a dire trascinato dal suo cavallo cieco di paura, un giorno che, essendo stato sbalzato di sella, era rimasto attaccato alla staffa per una caviglia.

CLAUDE FARRERE.

(Testo italiano di M. E.)

Un busto contraffatto di Gemito sequestrato in una cartoleria milanese

Milano, 24 sera.

In seguito a denuncia dell'avv. Acito, patrono degli eredi di Vincenzo Gemito, è stato sequestrato, in una grande cartoleria di corso Vittorio Emanuele, un bronzo dell'illustre scultore: «Il pescatore», per abusiva contraffazione. Secondo la denuncia, il venditore sarebbe incorso negli estremi dell'articolo 61 della legge sui diritti d'autore e nell'art. 517 del C. P., in quanto che il compratore «sarebbe stato indotto in inganno sulle origini e sulla qualità dell'opera». L'originale del «Pescatore» si trova al museo del Bargello di Firenze, vicino ai capolavori di Michelangelo.

Un altro sequestro di un'altra celebre opera del grande scomparso è stato eseguito ieri in una galleria d'arte cittadina. Difatti da alcuni giorni era stato annunciato che in una pubblica asta di opere d'arte sarebbe stato messo in vendita il celebre «Acquaiolo» di Vincenzo Gemito. L'avvocato Acito aveva avuto notizia di ciò da una lettera anonima, nella quale lo si avvertiva che la vendita sarebbe stata fatta e lo si incitava a provvedere perchè qualcuno «non cadesse nella rete».

L'originale dell'opera, di autentica provenienza dalla fonderia Gemito, si trova presso il comm. Melchiorre Valentini, abitante a Milano. Compiuto il sequestro, è stata sporta denuncia dall'avv. Acito nel pomeriggio di ieri, e l'autorità giudiziaria assoderà ora se si debba o no procedere anche ai sensi dell'art. 517 del C. P., che persegue chiunque metta in vendita opere del genio col nomi e segni distintivi atti a trarre il compratore in inganno.

Vuol essere accompagnato al cimitero al suono di allegri ballabili

Foggia, 24 sera.

I tremila abitanti di Stornara, hanno vissuto, oggi, un'ora di strana allegria, intorno al cadavere di tale Vincenzo Franchiello, di 80 anni, il quale, in vita, fu sempre un buontempone. Questi ha voluto serbare il suo lieto spirito fino all'ultimo: sentendosi vicino a morire, ieri l'altro, raccomandò ai figliuoli e ai parenti tutti che al giorno dei funerali non lo avessero accompagnato al camposanto con marcie funebri. Stamane, fedeli all'ultima volontà del loro caro, benchè a malincuore, i parenti del Franchiello lo hanno infatti accompagnato al cimitero, al suono di allegri ballabili e di gaie marce.

L'attività del Consorzio dell'Opera Lirica

Roma, 24 sera.

Si è riunito il Comitato del Consorzio Italiano dell'Opera Lirica. Il Direttore ha dato notizie sulla attività svolta dall'Ufficio di Roma e da quello di Milano. Fino ad oggi circa 400 artisti hanno data la loro adesione per iscritto al Consorzio, e tra essi figurano quasi tutti i più bei nomi dell'arte lirica italiana. Anche la maggioranza dei maestri direttori d'orchestra hanno inviato al Consorzio entusiastiche adesioni scritte.

Dal primo gennaio gli unici uffici autorizzati nel Regno ad assumere artisti per conto dei teatri sono gli uffici del Consorzio, e pertanto, da tale data, gli artisti dovranno rivolgersi solamente a detti uffici per i loro rapporti di lavoro con tutti i teatri consorziati. Sono stati presi accordi presisi e definitivi per già impegni immediati con un rilevante nucleo di artisti, i quali avranno assicurato fin da ora dai teatri consorziati un determinato numero di recite per la stagione 1932-33.

È inutile aggiungere che attraverso la Federazione dello spettacolo tutti i rapporti con gli artisti da parte dei teatri saranno rigorosamente mantenuti nell'ambito delle leggi sindacali.

Undici miliardi di risparmio per il Natale in America

New York, 24 sera.

Le speranze delle sfere commerciali degli Stati Uniti si appuntano in questo momento su quegli undici miliardi circa di lire che giacciono nelle casse dei cosidetti «Clubs natalizi» e che saranno ripagati ai risparmiatori, in numero di 12 milioni, nelle prossime settimane. I «Clubs natalizi» sono organizzazioni di risparmio cui gente di pochi mezzi versa le proprie economie, nel corso dell'annata, dollaro per dollaro, per ritirare poi, nella imminenza del Natale, quanto ha depositato, al fine di far le compere natalizie. Dall'anno scorso il numero dei risparmiatori è cresciuto di un milione, giungendo ad un totale di 12 milioni, i quali, nel corrente anno, hanno versata la rispettabile somma di 11 miliardi di lire in cifra tonda.

La notifica delle cifre suddette, per parte di Herbert F. Rawl, Presidente dei «Clubs natalizi», suscitò stupore generale, poichè nessuno i più ottimisti credevano che, nelle difficoltà odierne, si fossero potuti accumulare tanti risparmi. Non è probabile che i suddetti 11 miliardi entrino subito in circolazione, ma, in base a computi statistici, si confida in un sensibile attivarsi degli affari. I risparmiatori spenderanno — si calcola — il 38 per 100 delle somme depositate in doni natalizi;

Fra tavoli parlanti e «medium»

A colloquio con l'al di là

I racconti di spiriti, dicono gli scettici, sono antichi come le montagne e la credenza in essi antica come il verde che le ricopre. Chi mai può raccontare una storia di spiriti, così documentata, così appoggiata dall'evidenza da convincere un uomo profondamente scettico in fatto di spiriti?

«Una veridica storia di spiriti» solleverà tutte le incredulità innate o acquisite dei lettori. Un chimico disse un giorno al prof. De Morgan: «Uno spirito, mio signore, è un'impossibilità fisica». «Esattamente», rispose il professore «e per questa stessa ragione, una possibilità psichica». A dire il vero vi sono poche storie di spiriti — non le leggende del passato — ma vi sono racconti solennemente documentati da testimonianze di uomini o di donne viventi in questi ultimi anni, che possono far tacere gli scettici. Fra le manifestazioni di fantasmi, raccolte negli ultimi vent'anni dai membri della Società di ricerche psichiche, ni sono state esposte quelle che hanno impressionato di più per la loro semplicità, la loro naturalezza e per la verità che trapariva dalle risposte date dai narratori alle numerose e inquisitorie domande loro rivolte. Ho scelto degli esempi, non nel campo degli esperimenti di «medium» professionisti, ma nella vita giornaliera e semplice della gente.

La seguente apparizione spettrale, avvenne a miss Kathleen Leigh Hunt, Camden Road, 81 N. W., nel giugno 1884.

***

«Due anni or sono, in inverno, abitavo con un mio cugino una casa in Hyde Park Place che tenevamo in ordine, mentre la sorella ed il cognato di mio cugino erano assenti dall'Inghilterra. Una mattina, dopo colazione, alle 10 circa, salivo al primo piano, quando mi parve di vedere due scalini più in su di me una figura che io credetti fosse la cameriera; io continuai e terminai la fila di scale sotto questa impressione, quando, arrivata al pianerottolo del primo piano, la visione scomparve improvvisamente. Io rimasi sbalordita, pensando come mai la cameriera potesse essermi sfuggita dagli occhi così rapidamente e in fretta cercai in tutte le stanze più vicine pensando in quale modo essa avesse potuto lestamente introdurvisi. Ma le stanze erano vuote. Era impossibile che la cameriera avesse proseguito al secondo piano senza che io me ne fossi accorta. Eppure la figura non aveva nulla di soprannaturale essendo semplicemente quella di una cameriera in veste di colonina chiara con una cuffia bianca in testa.

Essendo dietro il lei, io non potei scorgerle il volto. L'intera figura era quella della cameriera, che non somigliava affatto alla cuoca che era piccina e ventita di scuro.

Era verso la stessa ora del mattino, circa due o tre settimane dopo, quando udii battere l'uscio di casa, e desiderando parlare alla cameriera appena essa fosse aperta e richiusa la porta, io rimasi nella sala da pranzo sulla soglia della porta semi-aperta aspettando di fermarla al suo passaggio per tornare in cucina, ma in modo da non essere vista se fosse entrata con un visitatore. Io vidi passare una figura che mi parve quella della cameriera e che si avviava alla porta di casa, ma mi sorprese di non udire nessun rumore di passi sebbene mi fosse assai vicina. Non udendo nè aprire nè rinchiudere la porta d'entrata dopo due o tre minuti d'attesa, e non vedendo ritornare nessuno, io sporsi il capo e guardai nel vestibolo. Non c'era nessuno. Allora traversai l'unica stanza che vi era in quel piano, ma non trovai anima viva. Meravigliata, andai direttamente in cucina e trovai la cameriera seduta le chiesi se non fosse appena andata ad aprire la porta di casa. Rispose: no. «Ma certo, voi siete andata un momento fa ad aprire, quando hanno battuto»; la cameriera mi assicurò che non avevano bussato alla porta e che non si era mossa dalla cucina. Io allora raccontai la cosa a mia cugina e fui assai sorpresa di sentire da lei che aveva avuto le stesse visioni e che la cameriera che avevamo prima, le raccontava spesso di vedere «delle sottane salire le scale». Ma stabilimmo di non dire nulla alla sorella quando fosse tornata, per non sentirci chiamare per visionarie.

***

La seguente storia è riferita dal rev. C. M. Tandy, vicario di Westward vicino a Wigton Cumberland; così il reverendo racconta:

«Quando io risiedevo a Lowswater un giorno andai a trovare un amico che mi disse: «Voi non leggete spesso i giornali; prendetene uno di questi. Io ne presi uno a caso e mi avviai verso casa. Nella serata, io stavo scrivendo quando ebbi bisogno di consultare un libro e mi diressi nella stanza dove tenevo la mia libreria; guardando per caso verso una finestra scorsi dietro ai vetri il viso di un mio amico di Cambridge che non vedevo da dieci anni. Io ero così sicuro di vederlo, che uscii fuori a cercarlo, ma non trovai nessuno. Ritornai in casa e mi posi a leggere il giornale e la prima notizia che mi saltò agli occhi fu quella del mio amico di Cambridge».

***

Una delle più famose storie di spiriti è narrata dal principe Victor Duleep Singh:

«Un giorno, nell'ottobre del 1893, io ero a Berlino con Lord Carnarvon. Andammo a teatro e tornammo a mezzanotte. Io andai subito a letto e secondo mia abitudine lasciai una lampada elettrica accesa. Disteso in letto io guardai una oleografia appesa al muro di fronte. Vidi distintamente spargere dalla cornice la testa di mio padre, il «maharajah» di Duleep Singh non come una fotografia, ma la sua vera testa che mi guardava con intensa espressione. La mia sorpresa era tale che balzai dal letto e mi avvicinai al quadro per esaminarlo. L'oleografia rappresentava una fanciulla spargente da un balcone con una rosa in mano. La testa della fanciulla era piccina, mentre quella di mio padre empiva la cornice. Il giorno appresso raccontai a Lord Carnarvon l'apparizione; nella stessa serata egli mi consegnò due telegrammi. Mio padre era morto. La sera precedente, un po' prima dell'ora dell'apparizione, egli aveva avuto un assalto apoplettico al quale dovette soccombere il giorno appresso».

T.

CONTROLUCE

Come vive Einstein

(b). Ciò che più colpisce in Alberto Einstein è la sua incredibile modestia. E' vero che ciò può essere una suprema abilità; si potrebbe immaginare orgoglioso ed altero uno scienziato di una reputazione universale. Egli invece, è sereno ed ama la vita ed i piaceri della vita. Frequentemente appare nei saloni; la sua presenza all'inaugurazione delle Esposizioni è giudicata indispensabile. Taluni gli rimproverano anzi, la sua socievolezza ed i suoi gusti mondani. Hanno torto, perchè nulla è più gradevole di vedere uno scienziato mescolarsi ai semplici mortali e confondersi con la folla.

Poco dopo la guerra Einstein, come tanti altri ebrei eminenti della Germania, è stato fatto oggetto ad attacchi violenti da parte dei monarchici più impenitenti. Si dubitava allora per la sua vita ed un invito gli venne dall'America ove gli si offriva una cattedra a Williamstown. Egli si preparava a partire, quando i nazionalisti, accorgendosi che il prestigio germanico sarebbe stato singolarmente colpito per l'esilio di uno scienziato di così alta reputazione, cessarono i loro attacchi.

Doctor honoris causa

Da allora Einstein ha lasciato la Germania solo per ricevere i diplomi di «doctor honoris causa» che gli hanno offerto le Università di tutti i Paesi. Soprattutto egli preferisce una vita regolare; la compagnia di sua moglie e dell'unica figlia, il riposo per lunghe meditazioni sui misteri dell'Universo. Si sa che Einstein è un musicista piano di talento. Egli sa suonare il piano ed il violino; lo scienziato trova nella musica l'armonia interna favorevole al dono di divinazione che egli possiede al sommo grado. E' che Einstein crede all'intuizione costruttiva; ad essa egli deve molte delle sue trovate. «Io comincio un lavoro nuovo, ha detto, maturato da una sorta di curiosità irresistibile. Poco importa il metodo; a liberare, a svelare una verità, provo un piacere che io qualifico da sportivo».

Ad ogni momento si avverte che Einstein ha vissuto troppo a Berlino per aver subito l'influenza di quella società che, ad ogni costo, vorrebbe ahimè al di sopra di sè stessa e che trova così naturale salgere dal grande pubblico che esso regoli le sue convinzioni e la sua condotta su quelle di uomini stimati o superiori per essersi distinti nel campo della scienza. Ciò significa salgere dal pubblico maggiore docilità che spontaneità, errore funesto che ha per conseguenza la sottomissione cieca e servile a dei capi. Tale è la ragione di successo di avventurieri di grande stile, come, per esempio, Hitler.

Elevare gli umili e non elevare la loro umiltà al rango di virtù suprema, ecco uno degli scopi essenziali della democrazia germanica; ma Einstein, quando invita tutti a seguire i suoi capi spirituali, pensa al tempo in cui i sapienti erano i rappresentanti del pensiero internazionale, al XVII secolo ove i sapienti e gli artisti di tutta l'Europa erano infinitamente più riavvicinati d'oggi gli uni agli altri, grazie all'uso generale della lingua latina. Mentre gli scienziati corrispondevano in latino, il loro spirito di solidarietà restò più grande del loro nazionalismo. E' dopo la scomparsa di questo uso che i sapienti sono divenuti i rappresentanti delle tradizioni nazionali. Parlare ad Einstein di questo cose è parlargli dei vecchi tempi come del paradiso perduto. Nulla l'affligge come la subordinazione dei sapienti agli uomini politici nel campo del pensiero internazionale e del riavvicinamento dei Popoli, quando un tempo la loro influenza era preponderante.

Amaste della vita

Einstein non ignora che all'origine dei numerosi malintesi tra la Germania e la Francia, che nessuna politica di pacificazione ha potuto sino ad ora appianare, vi è il problema dei pagamenti del Piano Young, che la Germania, resa anemica da una crisi interna, sopporta a malincuore mentre la Francia non vorrebbe rinunciarvi che contro una riduzione equivalente dei suoi debiti verso l'America. Per un uomo tanto stimato in America come Einstein bisogna avere molto coraggio per dichiarare: «Io non troverei per altro immorale una coalizione dei Paesi europei per rifiutare i pagamenti dei debiti di guerra agli Stati Uniti». Questo coraggio il sapiente germanico l'ha avuto e l'America l'ha continuato ad ammirare grandemente, ciò che proverebbe come i grandi scienziati parlando di politica non siano presi sul serio.

Einstein rassomiglia un po' a Paderewski. Egli pure, come l'ex-Presidente della Repubblica polacca, ha la capigliatura abbondante e da artista. Ma se l'altro ha della foga, egli non ha che dolcezza. Due occhi infinitamente teneri illuminano un viso infantile ove la vita non ha scavato rughe. Tutt'al più si scorgerà una vaga malinconia da sognatore.

Ma Einstein ama la vita ed egli è riconoscente di tutto ciò che essa gli ha recato.

Albert Einstein è nato nel 1879, nel mese di marzo, ad Ulm; egli ha trascorso la sua infanzia nell'incantevole Baviera. Suo padre dirigeva a Monaco un'officina di istrumenti elettrici. Albert, il piccolo Albert, egli non ebbe la statura per essere abile al servizio militare, ebbe sempre, fin da bambino, la passione per le lunghe meditazioni solitarie. Sino a 15 anni egli si abbandonava nel gran giardino di suo padre. Più tardi la famiglia di Einstein, a causa degli affari cattivi, si trasferisce a Milano. Albert venne invece mandato in Svizzera iniziando i suoi studi a Zurigo, dove aprì uno studio d'ingegneria nel 1902 e dove si è sposato all'età di 23 anni.

Assai presto egli incominciò a scrivere sulla teoria della relatività. A 30 venne nominato professore all'Università di Praga; nel 1914 venne chiamato a Berlino.

In occasione del suo cinquantenario le città di Berlino gli regalò un terreno sul quale egli costruì il suo laboratorio. Si tratta di una stabile di stile novecentista che si scorge di fra la foresta per il turista che da Berlino si reca a Potsdam sul Havel.

ALLA RICERCA DEL DIO DELLA VITA

Nel paese degli adoratori del sole — La sacra leggenda di Tenta Raci

I.

Il signor Milton Perli racconta: Sono un uomo già finito. E sebbene stremato di forze, voglio, prima di morire, scrivere quello che io vidi e scoprii nella mia ultima missione. Temo che il mondo non potrà utilizzare quello che ho scoperto.

Non so da quanto tempo manco dal mondo civile assordosi, la mia mente, proprio in questi ultimi momenti della mia esistenza, illuminata dai ricordi del passato. Non so la quale anno dell'era mi trovo, perchè, da parecchi anni, ho perduto la cognizione del tempo.

Mentre scrivo, in questa misera capanna, mi sembra che una mano divina abbia tolto il velo dalla mia lunga incoscienza e tutti i ricordi del passato ritornano limpidi alla mente. Mi chiamo dottor Henrie von Grossbach. Ero il più grande scienziato del Continente europeo e capo del più grande dipartimento scientifico della Germania. Il mio giudizio, in ogni argomento, poteva molto.

Ero ben conosciuto per la mia serietà in materia. Accenno a tutto questo perchè non voglio lasciarvi alcun dubbio sulla verità di quello che dico. Mentre giacio, tossendo a destra e a sinistra, e scrivo fra i terribili spasimi del dolore, ho fiducia che i lettori non crederanno che questo mio racconto sia il parto di una intelligenza altamente immaginativa. Se avete creduto a qualche cosa nella vostra vita, credete anche a me.

Dalla Germania al Perù

GR scienziati non scrivono racconti di fate. Anch'io, ai tempi della mia attività, nel Continente europeo, ero uno dei più difficili a convincere. Ero uno scienziato puro sangue. Il dottor Grossbach era molto difficile a credere ma, una volta convinto, non era uno scettico. Voglio convincervi ad allontanare il vostro scetticismo. Leggete questo racconto e credetelo, sebbene sembrerà ridicolo oltre misura. Ma ricordatevi che uno dei più severi scienziati del mondo l'ha stampato.

Ero, un tempo, il più grande esponente di storia peruviana che vivesse. Avevo trascorsi degli anni fra i selvaggi del Perù; in cerca di scoprire i segni della vecchia civiltà degli Incas, antichi abitanti del Perù. Lo studio su quelle tribù era qualche cosa che mi attirava immensamente e non era per me una fatica, ma un piacere. Ecco perchè mi preparavo a partire dalla Germania per il Perù.

Un giorno ebbi una visita dal celebre scienziato americano, professor Crowders. Avevo spesso inteso parlare di lui ma, strano a dirlo, non avevo mai avuto contatti con lui. Era un uomo di grandi vedute. Venne dall'America per incontrarmi.

— Ho saputo che fra una settimana raggiungerete il Perù — disse lo scienziato sedendosi nel mio studio.

Risposi affermativamente.

— Allora è stata una fortuna per me, di esser venuto a visitarvi proprio alla vigilia della partenza. E' da tanto tempo che cerco d'incontrarvi.

— Credo che avrete inteso parlare della diceria e della credenza dei nativi di quella regione; e cioè: dell'ascensione in paradiso del fratellastro Tenta Raci e dei suoi seguaci?

«Tenta Raci era il fratellastro di Manco Raci, primo Re degli antichi Incas, oggi adorato come Dio supremo dagli attuali discendenti. Il fatto che nessuna traccia è rimasta dell'antica razza, avvalora la superstizione che la banda di Tenta Raci sia ancora nel Regno del Sole per restarvi in eterno. Tutte le volte che mi capitava di esplorare la catena dei monti Huanuco Junin, non potevo sfuggire all'atmosfera di superstizione dei nativi.

«Credo molto nella vera esistenza di Tenta Raci, perchè ne parla anche la storia, sebbene la fanatica adorazione dei nativi, la fa sembrare una leggenda incantata innalzata alla gloria».

— Sappiamo che Tenta Raci visse — riprese il Professore — ma non crediamo alla sua ascensione. Dico bene, dottore?

— Certo.

— Noi abbiamo scoperto ben poco riguardo a quello che accadde alla banda.

Ancora una volta acconsentii.

L'americano mi guardò attentamente squadrandomi.

— Però — continuò — io posso dire il contrario. L'anno scorso andai laggiù. Attraversai quella zona infetta da miriadi che nel cuore del Huanuco Junin. Quando arrivai là, raggiungente l'ultima montagna della catena?

— Mi ricordo benissimo di quell'ultima montagna ma non potei esplorarla perchè non era accessibile, sebbene vi girai tutt'intorno per trovarne la via. Solamente gli uccelli abitavano quella vetta.

Un racconto interessante

— Io invece sono riuscito a salirvi, — disse ridendo il professore.

Il racconto cominciò ad interessarmi moltissimo e cominciai a fargli parecchie domande. Dopo che mi spiegò come riuscì a trovare la via di accesso, l'americano continuò:

— Avevo, in compagnia di un nativo, percorso circa cento metri di ascesa, quando ad un tratto ci trovammo sulla prima vetta. Ci avviammo appena scalati, per prendere un po' di fiato, quando la mia guida gettò un grido ed additandomi un punto non tanto lontano, dove entro una specie di grotta stava seduto, con le spalle al muro, uno scheletro umano vestito.

«Naturalmente, corsi immediatamente sul luogo. Quel luogo inultava alla morte. Mi inginocchiai dinnanzi allo scheletro ed appena lo toccai cadde da una parte. Fui preso dall'entusiasmo per la scoperta e la disintegrazione del cadavere mi colpì. Uno scheletro non poteva conservare la sua forma e subito da una parte, essendo indebolimento vecchio. Immaginai la mia sorpresa quando mi accorsi che l'abito, che indossava il morto, aveva conservato il colore ed il disegno di un'antichissima data.

«La guida mi pregò di non dire nulla della scoperta nè di esserci avvicinati alla montagna. Mentre facevamo la difficile discesa, la guida mise un piede in fallo e precipitò nel vuoto. La sua faccia rimase talmente sfracellata che nemmeno sua madre l'avrebbe riconosciuta. Gli altri indigeni lo seppellirono ai piedi del monte. Quella fu la prima spiacevole disgrazia. Mentre ritornavamo, i nativi divantarono scarsi e cercavano attribuendo la disgrazia alla mia lunga permanenza in quei luoghi. (Essi non sapevano che io e la guida avevamo ascesa la montagna che tutti ritenevano misteriosa e nessuno mai si azzardava di avvicinarsi in quei pressi).

Giunti al villaggio, fui preso da forti febbri, e devo la mia salvezza alle sollecite cure prodigatemi dalle persone del villaggio. Appena guarito, il pensiero di essere sulle traccie degli Incas, decisi di ritornare la spedizione con abbondanti viveri ed equipaggiamenti. Mi ero fermamente convinto che quello scheletro appartenesse ad un suddito del regno di Manco Capac e quindi di passare di scoprire i resti della banda del suo fratellastro Tenta Raci.

«Mi era già deciso di partire e non mi è stato possibile di farlo. I nativi non mi accollavano più, tanta era la paura di avvicinarsi alla montagna maledetta. Non potendo trovare gli uomini necessari per ritirare la spedizione, decisi di ritornare al mio paese per ristabilirmi completamente della malattia e di ritornarvi al momento opportuno.

— Persuasa che il professore mi aveva raccontato la verità, non stavo più nei miei panni. Chi sa, gli dissi, che qualche nativo non sia riuscito a salire la montagna trovandovi la morte e quindi quello scheletro non appartenga affatto ad uno degli Incas?

— Possibile — disse l'americano — ma i suoi abiti non potevano così presto ridursi in cenere? e poi, il disegno ed il taglio dell'abito è perfettamente uguale a quello che usavano gli antichi abitanti del regno di Manco Capac.

Resistetti ancora a credere, ma i punti di vista dell'americano, riuscirono a convincermi. Mi proposi di accompagnarmi nel Perù e di tentare di scoprire insieme il segreto. Accettai subito ed all'indomani ci imbarcammo per il Sud America.

Arrivati al porto del Perù, città della Columbia, incontrai subito la mia vecchia guida, il cui nome era Tunja e che mi aveva fedelmente servito in precedenti spedizioni. Egli fu felicissimo di rivedermi, come io fui di lui. Tunja si incaricò subito di reclutare il numero necessario degli indigeni più fidati per la spedizione e con abbondante materiale e vettovaglie, ci avviammo nell'interno per raggiungere la famosa montagna. Crowders ed io eravamo gli unici uomini bianchi.

Il caldo e le sofferenze erano terribili, ma il nostro entusiasmo era troppo grande per la nostra impresa. Giungemmo, dopo non pochi stenti e pericoli, nella zona malarica e di lì ci dirigemmo verso l'ultima montagna della catena dei monti Huanuco Junin. Il nostro obbiettivo era di fermarci nel punto più terrificante della montagna che appariva come un immenso castello circondato di altissime mura.

Era tutt'intorno tagliata perpendicolarmente e l'ascensione sembrava umanamente impossibile. Scegliemmo il posto che ci sembrò più adatto e piazzammo le tende. I quadrupedi che portavano il vettovagliamento, sebbene abituati a quel lavoro, apparivano stanchi. Quando tutto fu messo a posto, il professore Crowders si affrettò con un certo nervosismo che dimostrava il suo vivo desiderio di raggiungere la vetta, verso il luogo dove si era il buco fumoso, che conduceva alla vetta, coperto da cespugli naturali e di alcuni rami secchi per nascondere l'ascensione.

Un'ascensione difficile

L'americano con una piccola scure tagliò i rami verdi che gli stavano intorno ed aprì il passaggio. Il buco era circa 70 centimetri largo ed alto cinquanta metri. Dopo si univa all'aperto. Crowders si lanciò avanti ed io lo seguii. Quando fummo all'aperto, guardai intorno e non mi è stato possibile scoprire l'accampamento. Questo era l'unico accesso che era rimasto nascosto per secoli!

L'ascensione alla scoperta era oltremodo difficile e pericolosa. Bastava fare un passo falso per farci rotolare precipitare nel vuoto.

I nativi non sapevano nulla della nostra ascensione e ci guardammo bene di tenerli edotti per paura che la loro superstizione li avesse fatti fuggire abbandonandoci al crudo destino. Continuammo a salire con molta precauzione fino a quando giungemmo al luogo dove giaceva lo scheletro.

La vista del quale mi impressionò enormemente e mi commuove sempre più che le associazioni dello scienziato americano erano pienamente giustificate e che eravamo dietro a qualche grande scoperta. Osservai il cadavere ed i suoi abiti ed ero chiaro che appartenesse ad uno dell'antica razza indiana dell'anno 1100. Sembrava un vero miracolo a pensare come mai quel cadavere aveva potuto resistere alle intemperie dei secoli.

— Il nostro viaggio non è stato invano — disse il Professore.

No, — risposi. — Però si rendete conto della portata di questa scoperta?

— Il professore guardava verso la vetta della montagna e non rispose. — Questo, — continuai — è precisamente il principio di un grande problema. Quest'uomo, ai suoi tempi, è venuto sulla fin qui solo o con altri compagni. Vi sono molte questioni da risolvere.

— Avete ragione, — disse Crowders — nell'uomo riconosciuto in questo corpo un discendente di Manco Capac. Per ora lasciamo stare le cose come stanno e ritorniamo all'accampamento dove ci rifornireno di viveri per alcuni giorni e ci armeremo per qualche eventuale difesa.

— Più in su — risposi — possiamo fare altre e più interessanti scoperte. Non è il caso di avventurarci su impreparati come siamo, disse il professore.

Un discendente di Manco Capac

La mia mente viaggiava a grande velocità. Crowders ed io discendemmo al piano dopo un difficile e pericoloso lavoro. Caprimmo il buco e raggiungemmo i nativi i quali non si erano neanche accorti della nostra assenza, dato che avevamo impiegato appena due ore. Preparammo ogni cosa per l'indomani e ci sedemmo davanti alla nostra tenda. I nativi accesero un gran fuoco e prepararono il pranzo. Mentre chiacchieravamo, Tunja si avvicinò a noi e con la testa rivolta all'insù e il viso serio, disse:

— Signores, perdonatemi se v'interrompo. Spero che vogliano accordarmi pochi minuti prima che si ritirino.

— Certamente, Tunja, cosa desiderate?

Fece una breve pausa e poi disse:

— Conoscono questo territorio?

L'americano mi diede uno sguardo significativo, indi rispose:

— Cosa vuol dir ciò?

La guida rimase confusa e si rivolse a me.

— Voi sapete, dottore, della superstizione riguardante i nostri antenati i quali vissero da queste parti lungo tempo fa.

— Parlate di Tenta Raci?

— Sì — disse agitato.

Io risi. — Mi sorprendo molto, Tu-

Parcorrevamo un tunnel naturale che sembrava non avesse fine

nja. Un uomo intelligente come voi che si lascia ancora impressionare dalle fiabe dei tempi antichi.

Il suo aspetto era ricercato, ma non rise.

— Dottore — disse solennemente — io credo in questa storia religiosa che mi venne impartita dai miei genitori.

Volevo rimproverarlo, ma mi trattenni; aveva preso troppo interesse nella scoperta che dovevamo fare e lo interrogai per conoscere meglio la storia del fratellastro Tenta Raci e gli dissi ridendo:

— Voi conoscete bene questa storia, raccontatemela.

— Señores — rispose — noi siamo in questo momento nella zona battuta dai nostri antenati. I loro spiriti ci girano intorno ed io lo sento. Nel nostro popolo, la storia di Tenta Raci è una leggenda sacra e se la racconterò brevemente perchè avete bisogno di riposarvi. Molti anni fa, come sapete, il popolo degli Incas percorreva queste contrade. Era un popolo molto civile. La leggenda dice che un certo Tenta Raci guidò un certo numero di religiosi su di una montagna per cercare il Dio della vita. Il mio popolo adora Tenta Raci ed i suoi discepoli. Esso crede che il Dio della vita li abbia presi con sè. Quindi li adorano per lo zelo e per la loro felicità.

Señores, questo terreno sul quale noi sediamo è il luogo dove il fratellastro ed i suoi seguaci furono trasformati in fiamma ed ascesero al cielo. Nelle mie vene scorre il sangue degli Incas e sento che gli spiriti della famosa banda girano intorno a me e mi sento quasi male. Non sicuro che il mio sonno sarà disturbato da cattivi sogni. La nostra gente evita sempre questo distretto.

Gli altri nativi, per ora, non dicono nulla, ma se dovessero star qui a lungo, si rifiuterebbero abbandonandoci. Ecco quello che volevo dirvi.

Lo calmammo, assicurandolo che non intendevamo restarvi a lungo ed andammo a letto.

(Continua).

CHARLIE BEY.

(Disegni di Nino Ferrari).

Mi inginocchiai dinnanzi allo scheletro...

Voglio, prima di morire, scrivere quello che io vidi...

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Loucheur, tout en or

E' scomparso con Loucheur uno dei personaggi più noti della vita politica internazionale. La sua fama era probabilmente superiore al suo valore. In quindici anni era stato quattordici volte ministro o sottosegretario, aveva rappresentato il suo Governo in diecine di Convegni internazionali, aveva presieduto nel 1927 la grande Conferenza economica che doveva salvare il mondo. Ma le sue effettive conoscenze dei grandi problemi economici e finanziari erano relativamente modeste. Gli mancava una sufficiente preparazione e la sua vita agitata tra gli affari e la politica gli lasciava appena pochi ritagli di tempo per studiare i nuovi fenomeni della produzione e degli scambi. Aveva però un grande talento d'organizzazione e lo dimostrò negli anni di guerra e più tardi come ministro del Lavoro, ma quando fu nominato, prima di Poincaré, ministro delle Finanze, in un momento particolarmente delicato per la Francia, naufragò in poche settimane.

Loucheur alle origini era un modesto ingegnere. Accumulò i primi milioni con le costruzioni ferroviarie, poi gli altri partecipando alle più diverse imprese finanziarie, dalla produzione elettrica al monopolio per la vendita all'estero del cognac Martell.

Daudet che lo odiava (ma chi non è odiato da Daudet?) lo definì: «Loucheur tout en or»: il nome gli rimase ed i caricaturisti usavano rappresentarlo entro il cerchio d'una moneta d'oro.

Ricordo un colloquio con Loucheur, nel suo studio di Parigi, alla vigilia della Conferenza economica. Era inquieto di non conoscere quanto avevano pubblicato i tedeschi sul problema della razionalizzazione e mi pregò, poichè ero giunto a Parigi da Berlino, di preparargli una lista di libri. Mentre si parlava di industrie e di sindacati, di fascismo e di comunismo, una telefonata interruppe il colloquio.

Loucheur, in quei giorni non era al Governo. Compresi dalle risposte che un suo raccomandato non avrebbe avuto la Legion d'onore. Il volto del politico si oscurò. «Sta bene, dite che mi terrò conto». E chiuse rabbiosamente il telefono.

Aveva la fama di possedere un fascino irresistibile. L'ho avvicinato più volte e sotto le forme molto cordiali mi è sempre parso di scorgere una concezione così banale ed egoista della vita da moderare ogni sentimento di ammirazione o di simpatia.

Per la Francia e soprattutto per Laval è una grave perdita. E' nota la spettacolosa ignoranza dei parlamentari francesi sui problemi economici e finanziari mondiali. Tra di loro Loucheur era un luminare. E' scomparso un monocolo dal regno dei ciechi.

La Ford in Italia

Dalla relazione della Ford Motor Company di Londra stralciamo alcuni dati che riguardano l'attività di questa fabbrica d'automobile in Italia.

Malgrado il bilancio nel Regno sia chiuso quest'anno con un attivo la relazione reca le gravi difficoltà che si dovranno superare. La nuova dogana generale del 15 % arresta ogni possibilità di sviluppo nelle vendite. Il prezzo di una Ford con doppia porta è di 11.600 lire, la dogana di 15.820 lire, l'utile che spetta al rivenditore il 20 %, prezzo totale di vendita in Italia 32.900. Secondo la relazione una Fiat di pari modello viene venduta a 19.250 lire.

L'Economist dal quale togliamo queste informazioni, aggiunge che le trattative della Ford per una partecipazione all'Isotta Fraschini sono state da tempo interrotte e, di fronte alla crisi mondiale, ci sono poche probabilità che siano riprese. La Ford italiana abbraccia la Tripolitania e la Cirenaica; la Jugoslavia è stata invece trasferita sotto il controllo di Costantinopoli la cui zona d'azione si estende all'Arabia, all'Albania, all'Afganistan, alla Bulgaria, alla Grecia, alla Mesopotamia, alla Palestina, alla Persia, alla Rumenia, alla Siria ed alla Turchia.

Malgrado le attuali difficoltà, conclude la relazione, l'organizzazione italiana della Ford ha la più grande fiducia sull'avvenire del mercato italiano.

Libera stampa

Un nuovo scandalo al Credit Anstalt di Vienna, uno scandalo questa volta in tono minore. Non si parla di milioni e di miliardi ma solo di poche centinaia di migliaia di scellini. (Uno scellino vale circa lire 2,80 italiane).

La scorsa estate la Banca ha sprovato un fondo di trecento, secondo un'altra fonte seicentomila sterline per pagare la stampa della capitale austriaca. I giornali in compenso di questa somma dovevano pubblicare notizie tranquillanti per l'interno e per l'estero sulla situazione della grande Banca.

Non basta. Ora è stato scoperto che un altro fondo era stato approvato — la cifra non è precisata — per organizzare la claque alle assemblee generali. Mentre la Banca era in stato di fallimento, alti e disinteressati urrah! venivano elevati in onore del bravo Presidente e del non meno bravo Consigliere delegato.

La chimica e la crisi

Il Consiglio d'Amministrazione dell'I. G., il trust dell'industria chimica tedesca, la più potente organizzazione industriale esistente in Germania, ha diramato ogni il seguente comunicato:

«La depressione economica del mondo non ha diminuito sensibilmente la produzione e la vendita dei colori, dei medicinali, dei prodotti attinenti la fotografia. Diversa è la situazione dei prodotti azotati e della benzina artificiale. Malgrado i prezzi dei concimi azotati siano inferiori all'anteguerra, il consumo in Germania è sensibilmente diminuito; all'estero non abbiamo potuto mantenere lo smercio degli scorsi anni di fronte alla tendenza di tutti gli Stati industriali a creare fabbriche nazionali, ai divieti d'esportazione ed alle alte dogane. Data questa situazione, l'I. G. ha deciso di diminuire la produzione dei concimi azotati. Per quanto riguarda la benzina, la lotta dei prezzi da parte dei produttori di benzina naturale ci ha costretto a vendere senza utili. Ma per ragioni nazionali, e cioè la difesa della bilancia dei pagamenti coll'estero, continueremo a sviluppare questa produzione. Per quanto riguarda infine la seta artificiale, ai prezzi attuali non ci è possibile vendere con un margine di utili».

Il comunicato conclude che le contrate sono diminuite e che saranno prese severe misure per limitare le spese: ma il trust non ha impegni bancari nè all'interno nè all'estero e la situazione finanziaria viene giudicata solida e sicura.

Risposta ad un lettore

Una informazione pubblicata nel numero di ieri sulla poca differenza esistente tra le esportazioni inglesi in Irlanda ed in India, ha messo in dubbio un nostro lettore. Precisiamo le cifre, che riproduciamo dall'Economist del 21 novembre. Nei primi dieci mesi del '31 l'Inghilterra ha esportato complessivamente in India prodotti per l'ammontare di 26 milioni e 766 mila sterline ed in Irlanda per 22 milioni e 650 mila sterline. Nello stesso periodo l'Inghilterra ha importato 33 milioni e 790 mila sterline dall'India e 26 milioni dall'Irlanda.

Dalla stessa statistica rileviamo che nei primi dieci mesi di quest'anno l'Italia ha venduto in Inghilterra merci per l'ammontare di 10 milioni ed 849 mila sterline ed ha importato da quel paese merci per 7 milioni e 269 mila sterline. Nel 1913 l'Italia vendeva all'Inghilterra per 6 milioni di sterline di prodotti e ne comprava 11.

Questa cifra dimostrano quale importanza può avere per l'Italia l'applicazione delle misure doganali che hanno avuto inizio ieri in Inghilterra colla famosa tariffa contro le «importazioni anormali».

Il lettore.

L'andamento dei mercati americani

Parigi, 24 sera.

Il noto economista Parker Willis Manda da New York all'«Agence Economique et Financière»:

«Il problema dei debiti interalleati e delle riparazioni costituisce di nuovo il principale soggetto di discussione dei circoli finanziari. Il mondo finanziario americano è interamente convertito alla tesi di un esame d'insieme dei debiti tedeschi allo scopo di assicurare il servizio degli interessi dei debiti a lunga scadenza e di ottenere un regolamento soddisfacente di quelli a breve termine. Ma i banchieri sono unanimi nel reclamare la priorità di questi ultimi sui diritti alle riparazioni della Francia, mentre va pure significato che fra i membri del Congresso non è piccola l'opposizione all'annullamento dei debiti interalleati e anche alla rinnovazione della moratoria Hoover.

Altro problema che preoccupa è quello dell'andamento deficitario dell'esercizio delle Compagnie ferroviarie. Si tratta sempre per una sensibile riduzione delle paghe ai ferrovieri.

La National Credit Corporation ha iniziato le sue operazioni e già ha accordato 15 milioni di dollari di crediti alle banche. L'effetto psicologico di ciò è innegabile, ma le insolvenze bancarie continuano. Per il 1931 raggiungeranno probabilmente le duemila.

La cessazione delle uscite di oro ha recato un apprezzabile sostegno, ma persistono i timori che misure imprudenti, legislative, o altre vengano di nuovo a pesare sulle riserve della Federal Reserve.

Si crede in una ripresa nelle oscillazioni dei prezzi del grano, i corsi attuali del resto, si ritengono giustificati. Per il momento non si prevedono movimenti generali di rialzo per le materie prime. Si prevede, invece, e si dà come certo, un rincrudimento delle imposte.

Numerosi finanzieri insistono sulla emissione di un prestito a lunga scadenza, a un tasso elevato, che sarebbe sottoscritto certamente dai privati.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Roma, 24 sera.

L'Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro (Enios) ha assunto l'iniziativa di svolgere nei prossimi mesi e nelle principali città brevi corsi di conferenze sulla tecnica moderna e sulla buona organizzazione del lavoro. Una Commissione centrale, di cui fa parte anche un rappresentante della Confederazione Nazionale del Commercio, ha tracciato un programma di massima includendovi corsi di specifico interesse per il commercio e precisamente i corsi sulle formazioni dei prezzi di costo; sui vari servizi inerenti alla vendita: sul servizio di fatturazione; sul servizio di spedizione ed imballaggio; sulla pubblicità, ecc. I programmi dettagliati, che saranno una specie di trama delle varie conferenze, saranno resi noti in seguito.

I corsi di conferenze saranno affidati quanto più è possibile ad elementi locali, a insegnanti di istituti di Commercio, a funzionari delle Federazioni, ed altre persone di riconosciuta competenza. In ogni Provincia sarà costituita una Commissione composta dei rappresentanti dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, del Sindacato degl'ingegneri, dei dirigenti di aziende, commissione che — in pieno accordo col segretario federale — metterà subito i suoi auspici e curerà lo svolgimento dell'iniziativa.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Dopo un primo tempo incerto e completamente inattivo, il mercato si è improvvisamente orientato all'aumento al seguito del Consolidato che da 82,85 si è spinto a 83,35. La Fiat, che si aggirava intrattata sui 134-135, è salita a sfiorare il 142 per chiudere a 140. Così in chiusura hanno migliorato le quotazioni, salvo le Monteponi sempre degresse.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	73,10	73,40
100	Id. f. c.	73,20	73,55
100	Consol. 5% c.	82,60	83,15
100	Id. f. c.	82,775	83,35
500	Torino 6% c.	458 —	457,75
500	S. Paolo 5%	461,50	461,50
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	B. T. Nov. 1934	99,70	99,75
100	B. T. Nov. 1940	99,95	100,10
100	B. T. Nov. 1932	99,90	99,95
100	Venezie 6%	— —	— —
600	Banca d'Italia	1425 —	1442 —
500	Banca Comm.	1303 —	1302,50
500	Credito Ital.	702 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	648 —	648 —
100	P. C. E.	76,50	75 —
350	Mediterranea	318 —	320 —
500	Meridionali	648 —	650 —
50	Conulich	65,50	70 —
500	Rubattino	247 —	252 —
500	Navigaz. A. I.	74,50	75 —
250	Lloyd Sab.	109,50	118 —
25	Ciriè Lanzo	169 —	168 —
100	Italiana Gas	25,50	25,50
100	Stige	53,75	54 —
250	Elettr. A. I.	89 —	93,50
125	Sip	75,50	76 —
400	Terni	283 —	290 —
500	Savigliano	572 —	575 —
250	Nebiolo	134 —	132 —
200	Bauchiero	182 —	183 —
100	Tedeschi	63,50	65 —
200	Fiat	138,50	140 —
50	Monte Amiata	76,50	75 —
100	Montecatini	121,50	124 —
100	Ollomont	172 —	173 —
75	Schiapparelli	14 —	14 —
100	Mira Lanza	42,75	42 —
100	Cir	144 —	145 —
250	Monteponi	215 —	208 —
500	Acqua Potab.	402 —	402 —
100	Fiorio	39,50	39,25
—	Unica	20 —	— —
120	Viscosa	32,50	33 —
100	Châtillon	260 —	250 —
100	Valli Lanzo	20,75	21 —
—	W. Martiny	100 —	— —
500	Ben. stamp.	504 —	505 —
—	Tenni	25 —	— —
100	Cartiera Ital.	100 —	98 —
500	Cart. Burgo	562 —	372 —
125	Pirtaiuga	28,50	28 —
100	Un. Cementi	45,50	45,50
50	Forneci	252 —	253 —

Cambi: Parigi 76,30; Londra 71.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine dicembre prossimo venturo. Il mercato ha ecordito con disposizioni più deboli del solito, ma la chiusura avviene ferma e con domande estese a quasi tutti i comparti. Di notevole particolarità la nuova fermezza per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,25, il Consolidato 5 % da 82,35 a 83,40 e i Buoni novennali da da 99,90 a 100.

Ecco le principali oscillazioni notificate: Edison 431-450-446; Virzoia 356-376-374; Fiat 132,50-141-139; Pirelli 560-575; Stampati 620-635; Cascami 312-330-324; Turati 172-180; Sip 73,50-76. Domandate anche le Banca Italia a 1440 e lecite a 19 e per contro deboli le Cementi a 302-300; le Chatillon a 252-250; le Conulich a 64-65. Sulla piazza notevole mercato dei cambi.

Rendita Ital. 3,50 % 73,25; Consolidato 5 % fm. 83,40; Banca Italia 1440; Banca Comm. Ital. 1300,50; Banco Roma 106; Credito Italiano 702; Credito Marittimo 601; Elettro Finanziaria 11; Meridionali 635; Mediterranee 314; Rubattino 256; Lloyd Subaudo 113; Alta Italia 71; La Polare 90; Snia 32,50; Chatillon 250; Montecatini 125; Ilva 119; Ansaldo 31; San Giorgio 151; Fiat 140; Unione Es. Elettr. 51; Sefi 235; Sip 76; Terni 286; Eridania 250; Industrie Zuccheri 640; Raffinerie I. L. 650; Distillerie Ital. 77; Molini A. I. 517; Acciai 88; Beni Stabili 608. — CAMBI: Parigi 76; Londra 70,80; New York 19,30.

ROMA, 24. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 73,20, fm. 73,50; Consolidato 5 % cont. 82,95, fm. 83,37,5; Obblig. Venezie 3,50 % 79,40; Consorzio Cred. Miglior. 6 % 475; Banca Italia 1436; Credito Fondiario 459; Banca Comm. Ital. 1300,50; Credito Italiano 701; Banco Roma 105,50; Ferr. Meridionali 635; Term 115; Rubattino 255; Snia 32,25; Metallurgica Ital. 145; Ilva 120; Montecatini 125; Ansaldo 31; Fiat 140,50; Terni 286; Elettr. Gas Roma 758; Acque 77; Romana Zuccheri 91; Fondi Rustici 10,50; Beni Stabili 608; Saturnia 31,50; Pastificio Barilla 14; Alberghi Venezia 30; Italo Americana 46; Pirelli Ital. 573; Rinascente 11; Pirelli e C. 173; Brasital 30—; Dell'Acqua 115; Vedetta 110; Obblig. Venezie 3,50 % 79,35; Credito F. Venezie 5 % 487, id. id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 456; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 99,70, id. id. 1940 99,97,5. — CAMBI: Parigi 76,30; New York 19,30.

GENOVA, 24. — In buon aumento il Consolidato e la Rendita, in ribasso fermo pure il mercato delle azioni. Specialmente favorite le Banca Italia, Rubattino, Sabaudia, Industrie, Raffinerie e Molini rimangono in puro contenuto. Cambi: debole la sterlina, resto stazionario.

Rendita Ital. 3,50 % fm. 73,50; Consolidato 5 % fm. 83,4/4 cont. 83,15; Obblig. Venezie 3,50 % 79,45; Banca Italia 1440; Banca Comm. Ital. 1305; Banco Roma 106; Credito Italiano 703; Credito Marittimo 601; Elettro Finanziaria 11; Meridionali 635; Mediterranee 314; Rubattino 256; Lloyd Subaudo 113; Alta Italia 71; La Polare 90; Snia 32,50; Chatillon 250; Montecatini 125; Ilva 119; Ansaldo 31; San Giorgio 151; Fiat 140; Unione Es. Elettr. 51; Sefi 235; Sip 76; Terni 286; Eridania 250; Industrie Zuccheri 640; Raffinerie I. L. 650; Distillerie Ital. 77; Molini A. I. 517; Acciai 88; Beni Stabili 608. — CAMBI: Parigi 76; Londra 70,80; New York 19,30.

Borse estere

Parigi, 24. — Il nuovo crollo della sterlina da 92,60 contro 92,50 e i commenti che l'accompagnano questo movimento al ribasso, creano all'apertura della Borsa dei cattivi parigini un'impressione di malessere che si riflette sull'insieme della quota. Si è ugualmente influenzati dal ribasso di Wall Street e dalle preoccupazioni suscitate dalla situazione politica tanto all'interno della Francia come all'estero. Verso le 15 tuttavia il mercato è apparso un po' più sostenuto. Le Rendite sono state irregolari: il 3 % ha perduto 0,15, il 4 % 0,50. Tra i gruppi bancari la Banca di Francia ha debuttato a 11.350 passando poi a 11.340 contro 11.390, la Banca di Parigi a 1245-1265 contro 1278, la Banca Lionese ha perduto 25 franchi e altrettanti ne ha perduti il Credito Fondiario. Tra i valori elettrici la Distribuzione perde una quindicina di franchi e altrettanti la Compagnia generale di elettricità. Dei valori internazionali le Suez perdono 25 franchi, le Rio si iscrivono a 1536-1560, le Royal Dutch a 1301-1310, il Fondiario ciclsino perde 75 franchi. L'andatura generale del mercato è divenuta poi un po' più soddisfacente e verso la chiusura delle Borse si notava una certa fermezza in taluni comparti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92,78; New York 20,57; Italia 131,75; Spagna 216; Belgio 354,60; Olanda 1035; Svizzera 496.

Londra, 24. — Apertura cambi: Parigi 92,37; Italia 70,50; Spagna 45,31; New York 37,23; Svizzera 18,67,5; Berlino 15,50; Belgio 30,82. Anche i fondi di Stato sono in ribasso.

La prossima Assemblea generale della Confederazione del commercio

Roma, 24 sera.

Su deliberazione del Consiglio Confederale sarà quanto prima convocata l'assemblea generale della Confederazione del Commercio.

La convocazione cadrà entro la prima decade di dicembre.

Equilibrio nella bilancia commerciale fra Italia ed Inghilterra

Roma, 24 sera.

L'equilibrio della bilancia commerciale fra Inghilterra e Italia è andato, durante quest'anno, a mano a mano riducendosi tanto che si può ritenere quasi per certo che alla fine dell'anno si avrà un perfetto equilibrio.

Raffrontando i dati dei primi otto mesi di quest'anno con quelli dell'anno scorso, troviamo che nel 1930 avemmo un passivo di ben 385 milioni di lire; quest'anno invece il passivo si è ridotto a soli 99 milioni con un miglioramento di circa 349 milioni in otto mesi. Passando poi all'esame dei dati mensili, troviamo che alcuni mesi le esportazioni hanno superato le importazioni come è dimostrato dallo specchietto seguente: Febbraio: esportazioni 90.962.844, importaz. 87.289.942; aprile: esportazioni 104.844.341, importazioni 94.738.009; agosto: esportazioni 88.556.532, importazioni 80.040.693.

Ora, tenendo conto che la bilancia commerciale italiana con tutti gli Stati del mondo si è chiusa in settembre e ottobre con un largo attivo, si può presumere che anche gli scambi commerciali con l'Inghilterra abbiano subito un notevole miglioramento.

Nuove tariffe di mediazione agricola

Alessandria, 24 sera.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha approvato le nuove tariffe di mediazione per i prodotti agricoli come segue: per le uve lire 1 al quintale, pagabili metà dal compratore e metà dal venditore; per i vini lire 1,50 all'ettolitro, pagabili metà dal compratore e metà dal venditore; per il bestiame centesimi trenta per cento sul valore, pagabili metà per parte; per i vitelli da latte lire 2 per capo, pagabili metà per parte.

Lo stato delle colture negli Stati Uniti

Roma, 24 sera.

L'Istituto internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Governo degli Stati Uniti un telegramma in cui si informa che nell'ultima settimana si sono avute pioggie generali negli Stati produttori di frumento vernino, ad eccezione delle zone dell'ovest e del sud.

La raccolta del mais e del cotone è stata ritardata dalle pioggie.

Il nuovo trattato commerciale tra Italia e Spagna

Roma, 24 sera.

Nel corso dei negoziati commerciali, iniziatisi da qualche tempo al fine di ristabilire l'equilibrio negli scambi italo-spagnoli, il Governo spagnolo ha creduto opportuno di procedere alla denuncia della convenzione commerciale del 15 novembre 1923 e dei successivi atti integrativi di tale convenzione. Delti accordi, la cui modificazione appunto era oggetto delle conversazioni svoltesi fra le delegazioni delle due Nazioni, sono quelli che regolano il complesso dei traffici tra i due Paesi.

Ai sensi dell'art. 15 della Convenzione stessa, essa rimarrà in vigore per tre mesi a partire dal 19 scorso, data della denuncia. Durante questo periodo, alle merci italiane dirette in Spagna verrà applicato il trattamento della Nazione più favorita, compresi i benefici derivanti dal recente accordo franco-spagnolo del 23 ottobre scorso. Analogo trattamento verrà applicato nel Regno alle merci spagnole.

Intanto le trattative tra le due delegazioni proseguono, ed è a sperare che esse condurranno in breve tempo alla conclusione di una nuova convenzione, atta a regolare in modo equo e ragionevole le relazioni commerciali tra l'Italia e la Spagna.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Maina e Penza, in liquidazione, via S. Francesco da Paola, ore 15, ord. e straord. (10-12 stessa ora).

— «L'Aquila», sede sociale, ore 15, straord.

— «Soc. An. Fabbrica Italiana Lavorazione in serie «F.I.L.I.S.», in liquidazione, presso studio Camagna, via Papacino 3, ore 15, straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Santa Rita, via Rasori 20, ore 11, straord.

— «La Sartotecnica», sede sociale, ore 15, straord. (2-12 stessa ora).

Imola. — Soc. An. Sassi e Tassi, piazza Alberghetti 11, ore 15.

Roma. — Soc. An. Distilleria di Avezzano, corso Vittorio Emanuele 229, ore 16,30 (26-11 stessa ora).

Uomini e cose dello sport

I giganti nuova categoria pugilistica Prossimo incontro Carnera-Campolo

New York, 24 sera.

Due dei massimi campioni del «ring», l'italiano Primo Carnera e l'argentino Vittorio Campolo, s'incontreranno a Madison Square Garden il 27 novembre, disputandosi, in un combattimento di 15 riprese, il primo campionato della categoria *dreadnought*, di nuova creazione. Questa categoria è stata istituita dalla Commissione pugilistica di Nuova York appositamente per i giganti del pugilato, che spuntano in numero sempre maggiore, formando un ambiente loro appropriato.

L'imminente incontro Carnera-Campolo sarà, almeno come affare, un grande successo. Ad onta della sua sconfitta di fronte a Sharkey, Carnera dimostrò una certa capacità tecnica e continua ad essere popolare tra gli amatori di pugilato newyorkesi. Il suo avversario Campolo non è uno dei primissimi tra i pesi massimi, ma è abbastanza valente per sostenere un incontro interessante contro l'italiano. Questo combattimento è stato preparato da lunga mano. Carnera doveva dapprima combattere con Paolino, ma la Commissione pugilistica si dichiarò contraria all'incontro sebbene Carnera non avesse battuto che di misura, a Barcellona, l'avversario basco. Si voleva poi organizzare un combattimento Carnera-Tommy Loughran, ma nemmeno questo fu approvato dalla Commissione tecnica.

Nella medesima seduta nella quale la Commissione si decise in favore del combattimento Carnera-Campolo, fu pure decisa l'istituzione della categoria «dreadnought», cioè dei pesi massimi giganti. In tale categoria dovranno combattere fin avvenire pugilisti quali Primo Carnera, Victorio Campolo, Walter Cobb, George Godfrey, Ray Impel, José Sanat ed altri giganti.

La nuova categoria, contro la cui istituzione si ebbe dapprima viva opposizione, non segnerà un limite che escluda dai campionati dei pesi massimi. Se un pugilista della categoria «giganti» dimostrerà valore sufficiente per essere ammesso nel un campionato mondiale, potrà farlo anche in avvenire senza difficoltà.

Già questo primo combattimento della categoria «giganti» avrà luogo tenendo di mira un futuro incontro per il campionato mondiale della ordinaria categoria «massimi». Su uno dei due avversari vincerà, nell'incontro Carnera-Campolo, con grande superiorità, potrà essere tenuto in considerazione per gl'incontri di campionato.

Su Carnera si appuntano ancora vive speranze, sebbene il suo combattimento contro Sharkey abbia mostrato chiaramente che la sua valentia pugilistica lascia ancora molto a desiderare. Il gigante si sta allenando diligentemente e, a quanto dicesi, ha migliorata assai la sua forma. L'incontro con Campolo dovrà dimostrare se, nel breve tempo trascorso dall'incontro con Sharkey, egli ha fatto veri progressi.

Campolo non è stato inoperoso in questi ultimi tempi. Dalla sua sconfitta di fronte ad Ernie Schaaf in poi, egli ha messo «knock-out» diversi pugilisti di secondo ordine; nel suo ultimo incontro, con Ralph Fiocello, si dimostrò in possesso di un'ottima forma. Nel combattimento contro Carnera dovrà mostrare se ha fatto seri progressi agli ordini del suo nuovo «manager», Louis Gutierrez.

La disdetta dell'incontro Carnera-Tommy Loughran, che doveva aver luogo ai primi di dicembre, è da taluni attribuita al fatto che Carnera si sarebbe impegnato per un incontro a Berlino. Quale suo avversario si fa il nome del peso massimo Gühring. Tuttavia le autorità pugilistiche di Germania, con sede a Berlino, non hanno ancora nulla, ufficialmente, di tale incontro.

Ancora sul match A. Nadi-Schmetz

Parigi, 24 sera.

Il mancato accordo per un assalto alla spada fra il nostro Aldo Nadi, campione d'Italia alle tre armi, e il campione di Francia dilettanti Hernard Schmetz, continua a far scorrere fiumi di inchiostro. Mentre l'«Auto» pubblica le leali dichiarazioni del maestro livornese e giudica che i torti non stanno solo dalla parte di Aldo Nadi, augurandosi, anzi, che l'incontro possa comunque effettuarsi nella serata del 9 dicembre prossimo, il capo della rubrica sportiva del giornale «L'Ami du Peuple», il noto giornalista Armando Massard, si oppone nettamente alle dichiarazioni del campione italiano.

Egli sostiene che il compenso richiesto dal maestro livornese è di gran lunga superiore a quello generalmente offerto ai maestri francesi più rinomati quando essi chiedono il essere pagati. Non crede poi che Aldo Nadi abbia generosamente accettato di battersi sotto la direzione di una Giuria interamente francese, in quanto che il nostro campione avrebbe scelto all'uopo Maxini, Presidente della Federazione italiana, chiedendogli di inviare, se possibile, due arbitri italiani per il suo incontro con Bernardo Schmetz. «L'Ami du Peuple» stima di essere in grado di annunciare che l'incontro Aldo Nadi-Schmetz non si svolgerà più a Parigi.

I nostri Concorsi Pronostici

La lotta per le prime posizioni

Lo spoglio dei tagliandi della scorsa settimana continua attivamente da parte dell'apposito ufficio, mentre i concorrenti al nostro IV Concorso pronostici già si affrettano a recapitare i loro pronostici per le partite di domenica 29.

I risultati di alcuni incontri hanno lasciato l'amaro in bocca a parecchi supporters, i quali vedono, forse, nella prossima giornata di campionato, la possibilità di prendersi la rivincita.

Sta di fatto che l'incostante rendimento di alcune squadre provoca degli sbalzi nella classifica del nostro Concorso e rende la lotta più viva e palpitante. Qualche concorrente, venuto a trovarsi in netto vantaggio nelle prime giornate, ora annaspa nelle posizioni di centro alla ricerca del colpo di fortuna che lo riporti... a galla. La lotta è tutt'altro che decisa. C'è tempo e modo anche per gli ultimi, di giungere alle prime posizioni. Il segreto è semplicissimo, si tratta di pronosticare i risultati esatti.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

1.o PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

2.o PREMIO Macchina per cucire «Necchi» della S. A. Vittorio Necchi di Pavia

IV Concorso Indipendente sul Campionato Italiano di Calcio (Girone di andata)

PRIMO PREMIO MOTOLEGGERA «DKW 175» e altri 5 ricchi premi oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Calcio

Attività Uliciana

Livorno Ferraris, 24 sera.

Organizzata dalla U.L.I.C. (Comitato di Chivasso) ebbe luogo una giornata calcistica di propaganda sul campo sportivo di S. Antonino. Il pubblico, accorso numerosissimo, ha assistito a due incontri, in uno dei quali venne contrapposta la squadra dell'Unione Sportiva Torrazzese alla locale del Gruppo Sportivo «Virtus».

L'incontro terminò colla vittoria della squadra «Virtus» per tre a zero, aggiudicandosi così l'artistica Targa messa in palio.

Seguì il maggior incontro che opponeva i rosso-blu di Livorno Ferraris ai bianco-neri dell'Unione Sportiva Saluggiese. L'incontro, svoltosi con ritmo velocissimo, ha segnato la vittoria dei Saluggia per 4 a 1, aggiudicandosi la Coppa «Comitato Uliciano di Chivasso».

Il torneo di palla al canestro alla Società Ginnastica

Ieri sera nella Palestra della S. Ginnastica è proseguito il torneo di palla al canestro al quale partecipano nove squadre torinesi. Il G. S. Fiat (frat. Bosco, Bourlot, Perini, Pinciara, Peccei e Vitali) ha battuto la giovane squadra del G. S. Lancia (Venturello, Ferrari, Bellomo I, Bellomo II, Paglia, Grandi e Righetti) per 24 a 18. Le squadre erano partite rispettivamente con handicaps e falli di 2-1 e 4-1/2.

La seconda partita è stata vinta dalla S. Ginnastica B (Baracco, Ferinando, Celesia, Bava, Trinchero, Tavella e Nunzio) sulla consorella C. (Gianfaldoni, Donatello, Costa, Falcione, Vernetti, Paoi, Manfredi e Marioi) per 20 a 24 1/2. *Handicaps* rispettivi 3-1 e 3-1/2. Mercoledì terza giornata di gare.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 24 sera.

Premio Lasco (L. 4000, m. 2040): 1. Penelope (Fabbrucci) in 3'4"; 2. Azur; 3. Angeleno Zomrect. Tot. 8 (39); 5,50; 7,50; 8,50.

Premio Livorno (L. 5000, m. 2000): 1. Lord Aluke (Picciani) in 2'3"3/5; 2. Costanza; 3. Gurgo. Tot. 80,50 (113,50); 11,50; 13; 8.

Premio San Rossore (L. 4000, metri 1800): 1. St. Aimant (Quadrelli) in 2'35"3/5; 2. Wera; 3. Peer Gynt. Tot. 16,50 (208,50); 8; 20; 13.

Premio Pisa (L. 5000, metri 2020): 1. Triple Volo (Branchini) in 2'54" e 4/5; 2. San Trona; 3. Angeleno Aworthy. Tot. 29,50 (63); 9,50; 9; 10,50.

Premio Firenze (L. 5000, m. 2000): 1. Marcello (Bartou) in 2'33" 4/5; 2. Peter Bell; 3. Garibaldi. Tot. 24 (47,50); 8; 6,50; 18.

Premio Prato (L. 4000, metri 1700): Prima divisione: 1. Ferrau Worthy (Pecori) in 2'39"; 2. Pallio; 3. Dafne. Tot. 19 (140,50); 7; 15,50; 22.

Seconda divisione: 1. Olimpia (Nencioni) in 2'36" 3/5; 2. Mercurio; 3. Billa. Tot. 23,50 (99,50); 8; 23; 10,50.

La nuova macchina da cucire «Necchi» della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, secondo premio del concorso finale rispilogativo.

SPORT INVERNAL

L'appello lanciato l'altro ieri dallo Sport di Zurigo in favore della partecipazione della Svizzera alle Olimpiadi del 1932, non è caduto su un terreno infruttuoso.

Il Comitato Olimpionico Nazionale non rimane inattivo e non si lascia scoraggiare dalle gravi difficoltà, che già hanno indotto quasi tutte le Federazioni sportive a rinunciare all'invio dei loro rappresentanti a Lake Placid e a Los Angeles.

Riunito ieri a Berna, il Comitato ha preso la decisione, che si può ritenere definitiva, di costituire una piccola spedizione di sciatori per Lake Placid, di inviare due equipaggi per la prove di bobsleigh, di allineare qualcuno dei migliori uomini nell'atletismo leggera a Los Angeles ed eventualmente di partecipare con un paio di armi alle gare di canottaggio. D'altra parte, il Comitato Olimpionico intraprenderà dei passi per indurre la Federazione Ginnastica a completare la piccola spedizione elvetica con i suoi migliori elementi. Il Comitato continuerà in questi giorni lo studio del problema del finanziamento.

* * *

Una comunicazione del sig. Y. Kagami, segretario della Federazione nazionale giapponese di sci, annuncia che il Giappone parteciperà alla terza Olimpiadi invernali di Lake Placid con una squadra di dieci sciatori. Essa lascerà Yokohama il 24 dicembre per raggiungere Lake Placid il 10 gennaio. I campioni giapponesi avranno quindi a loro disposizione un mese di tempo per completare sul posto il loro allenamento.

* * *

Dopo un anno dall'inaugurazione della linea ferroviaria Aosta-Pré St. Didier, che permette al turista di recarsi in poco più di un'ora ai piedi del Monte Bianco, il prefetto di Aosta ha dato il primo colpo di piccone per la costruzione della strada carrozzabile che andrà da Valtournanche ai piedi del Cervino, nella magnifica conca di Breuil. Per la nuova strada, che sarà ultimata al più presto, sono state stanziate 2.350.000 lire.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARDONI - Red. responsabile

†

Oggi, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava l'

Ing. Prof. Carlo Trinchero

dopo una vita di onestà e lavoro.

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie Maria Maddalena Reyneri, coi figli Cecita, Beppe, Rosmilda, Vincenzo, la suocera Caterina Reynerl-Barberis, la zia Maria Barberis, i cognati, i nipoti, i cugini Trinchero e Montrucchio.

La salma sarà trasportata a Covezzo ove i funerali avranno luogo alle ore 14 di mercoledì 25 corr.

Torino, 23 Novembre 1931,
Via Napione 8.

Genta Tel 44-62 Priuli Stab Pompe